

BAROMETRO

INVESTIMENTI ITALIANI IN SPAGNA CLIMA E PROSPETTIVE

Giugno 2024

UN PROGETTO DI:



CON IL PATROCINIO DI:



Ambasciata d'Italia
Madrid





Indice

Sintesi	3
1. Contesto macroeconomico in Italia e Spagna: resilienza dell'attività e dell'occupazione, in un contesto di lotta all'inflazione	5
2. Stock di IDE italiani in Spagna	9
3. Stock di IDE italiani in Spagna per settore	11
4. Flussi di IDE italiani in Spagna	13
5. Flussi di IDE italiani in Spagna per settore	17
6. Flussi di IDE italiani in Spagna per Comunità Autonome.....	19
7. Effetto occupazionale degli IDE italiani in Spagna.....	21
8. Valutazione delle imprese italiane sul clima imprenditoriale in Spagna	22
9. Prospettive e fattori chiave dell'attività economica in Spagna per il 2024	33
Allegato metodologico: caratteristiche del campione di aziende	42

Nota: i risultati, le valutazioni, le previsioni e le opinioni contenute in questo Barometro non riflettono necessariamente le opinioni delle aziende sponsor, della Camera di Commercio e Industria Italiana per la Spagna (CCIS) o dei suoi partner, né dell'Ambasciata d'Italia a Madrid.

Sintesi

- **La Spagna e l'Italia chiudono il 2023 con un'attività economica ancora resiliente, in vista di un 2024 in cui la moderazione dell'inflazione rallenterà.** La crescita ha sorpreso al rialzo nel 4T23 sia in Spagna che in Italia, con un aumento trimestrale rispettivamente dello 0,6% e dello 0,2%. Nel 2023, le banche centrali hanno continuato ad inasprire la politica monetaria per controllare l'inflazione in un contesto in cui la domanda e l'occupazione rimangono resilienti. La crescita del PIL nel 2024 rimarrà positiva, anche se inferiore a quella del 2023, mentre l'inflazione rimarrà al di sopra dell'obiettivo.
- **Gli investimenti diretti esteri (IDE) in Spagna dall'Italia hanno raggiunto i 47 miliardi di euro nel 2021, consolidando la posizione di quinta economia investitrice nel Paese.** Nel 2021, l'Italia ha registrato una crescita su base annua degli investimenti diretti in Spagna del 14,6%, passando da 40,98 miliardi di euro nel 2020 a 46,98 miliardi di euro nel 2021 (ultimi dati disponibili). Questa variazione rappresenta la maggiore espansione dal 2018, con l'Italia che ha raggiunto il livello più alto di *stock di IDE* in Spagna dal 2012.
- **Nel 2021, l'aumento dello *stock di IDE italiani* si è concentrato nella *fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria*, mentre il calo maggiore è stato registrato nell'*ingegneria civile*.** Sebbene la posizione di investimento italiana in Spagna sia cresciuta di 6 miliardi di euro nel 2021 rispetto al 2020, solo lo *stock di IDE* nella *fornitura di energia* è aumentato di 7,33 miliardi di euro (con una crescita del 30% su base annua), mentre le perdite si sono concentrate nei settori dell'*ingegneria civile* (1,16 miliardi di euro) e delle *telecomunicazioni* (620 milioni di euro).
- **Dal 2019 la Spagna è il secondo Paese di destinazione degli investimenti italiani all'estero.** Secondo i dati della Banca d'Italia, gli investimenti italiani in Spagna hanno raggiunto uno *stock di 43,3 miliardi di euro* nel 2022 (ultimo anno per cui l'agenzia italiana dispone di dati), dietro agli Stati Uniti, che hanno uno *stock di 58,37 miliardi*. Dal 2013, la Spagna è rimasta costantemente tra i primi cinque Paesi di destinazione degli investimenti diretti italiani.
- **Dall'inizio della serie storica, nel 1993, la Spagna ha accumulato 35,75 miliardi di euro di flussi di IDE dall'Italia.** L'acquisto di Endesa da parte dell'alleanza tra la spagnola *Acciona* e l'italiana *Enel*, alla fine del 2007, ha comportato un flusso di investimenti italiani nel settore della *fornitura di energia elettrica* in Spagna pari a 18,6 miliardi di euro, che rappresenta più del 50% del totale dei flussi accumulati dal 1993. Nel 2022 si è registrato un afflusso di 1 miliardo di euro di IDE dall'Italia, il 22% in più rispetto al 2021. Tuttavia, nel 2023, l'afflusso è stato di soli 246 milioni di euro (il 25% del totale ricevuto nel 2022).
- **Gli IDE italiani in Spagna sono caratterizzati da grandi flussi sporadici verso settori specifici (come quello energetico) e da flussi più piccoli e irregolari verso il resto dell'economia.** I due settori che rappresentano il 65% dei flussi totali di investimento dal 1993,

Fornitura di energia e Telecomunicazioni, rappresentano circa il 95% di questi flussi negli anni 1999, 2001-2003, 2018 e 2019.

- **Gli investimenti diretti italiani in Spagna hanno contribuito alla creazione di oltre 102.800 posti di lavoro** (di cui il 60,4% direttamente) **nel 2021**, che rappresentano circa lo 0,5% dell'occupazione totale nazionale e una crescita del 3,2% su base annua.
- **Le aziende italiane che hanno investimenti nel mercato spagnolo e che hanno partecipato all'indagine del Barometro valutano il clima imprenditoriale in Spagna con un punteggio di 3,1 punti** (su una scala da 1 a 5). Più di tre aziende su quattro (75,5%) considerano il clima commerciale *accettabile*. Inoltre, il 56,6% delle aziende intervistate ritiene che sia rimasto stabile negli ultimi dodici mesi.
- **La qualità della vita (3,7 punti complessivi), il grado di coinvolgimento e di avanzamento nello sviluppo di pratiche sostenibili (3,6 punti) e il grado di digitalizzazione (3,3 punti) sono le aree maggiormente valutate dalle imprese italiane stabilite in Spagna in questa prima edizione del Barometro.** D'altro canto, l'area relativa al sostegno delle amministrazioni pubbliche alla R&S&I ha ottenuto il punteggio più basso (2,4 punti) tra le dieci categorie che definiscono il clima imprenditoriale.
- **Le aziende italiane hanno aspettative favorevoli sull'andamento della loro attività in Spagna per l'esercizio 2024 nel suo complesso.** Così, due aziende su tre intervistate prevedono di aumentare il proprio fatturato, mentre quasi la metà delle aziende (49,1%) prevede di aumentare gli investimenti e il 43,4% punta a veder crescere la propria forza lavoro in Spagna.
- **I nuovi investimenti che le aziende intervistate prevedono di intraprendere perseguono tre obiettivi principali: lo sviluppo di attività di innovazione (26,4% delle risposte), l'aumento della produttività e l'espansione del business verso altre regioni spagnole (22,6%, in entrambi i casi).** In particolare, le aziende italiane prevedono di ampliare i propri team di professionisti e di intraprendere nuove azioni e campagne di marketing (rispettivamente 22,7% e 21,2%). Dal punto di vista geografico, la Comunità di Madrid sarà la principale destinazione per nuovi progetti di investimento (scelta dal 26,0% delle aziende che hanno partecipato all'indagine).
- **Il 90% delle aziende italiane intervistate considera la Spagna un mercato strategico per lo sviluppo del proprio modello di business.** In questo senso, tre aziende su quattro (75,9%) hanno indicato che parte della strategicità del mercato spagnolo risiede nella sua posizione di piattaforma per l'accesso a mercati terzi: in particolare la regione dell'America Latina (27,6%) e il Portogallo (25,9%).

1. Contesto macroeconomico in Italia e Spagna: resilienza dell'attività e dell'occupazione, in un contesto di lotta all'inflazione

La crescita ha sorpreso in positivo nell'ultimo trimestre del 2023 sia in Spagna che in Italia, con un aumento trimestrale rispettivamente dello 0,6% e dello 0,2%. Pertanto, all'interno delle grandi economie dell'area dell'euro, la Spagna è in testa alla crescita nel 2023 con il 2,5% annuo, mentre l'Italia ha registrato una crescita dello 0,7% annuo, comunque superiore alla media dell'area dell'euro (0,5%). Nel 2023, le banche centrali hanno continuato a inasprire la politica monetaria per controllare l'inflazione in un contesto in cui la domanda e il mercato del lavoro rimangono resilienti. Nel 2024 la crescita del PIL rimarrà positiva, anche se inferiore a quella del 2023, mentre l'inflazione continuerà a moderarsi, pur rimanendo al di sopra dell'obiettivo delle banche centrali.

L'anno 2023 è iniziato con un processo di disinflazione nelle economie sviluppate, incoraggiato dal calo dei prezzi dell'energia e dall'attenuazione dei problemi della catena di approvvigionamento (che avevano esercitato pressioni sull'inflazione, soprattutto per i beni industriali). Le banche centrali hanno continuato a inasprire la politica monetaria, lottando per controllare l'inflazione e in un contesto in cui l'attività economica e il mercato del lavoro sono rimasti resilienti. Le recenti tensioni in Medio Oriente stanno nuovamente mettendo sotto pressione le catene di approvvigionamento, ma con un impatto presumibilmente più moderato sull'inflazione rispetto al periodo post Covid-19. Tuttavia, riteniamo che ciò sarà sufficiente a frenare la disinflazione nei beni industriali non energetici e a mantenere i tassi di interesse elevati più a lungo.

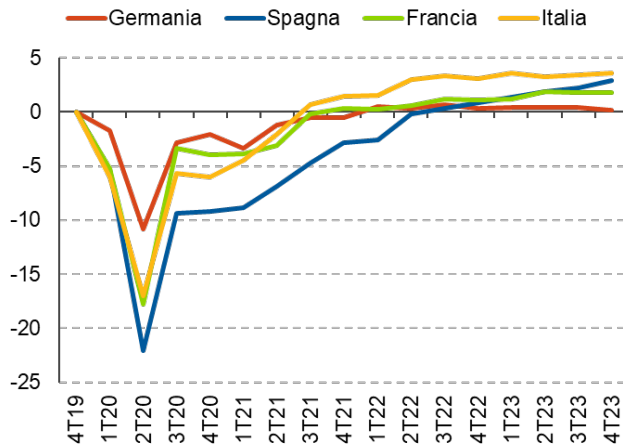
In termini di attività, la Spagna ha guidato la crescita trimestrale nel 4T23 tra i grandi Paesi della zona euro, con una crescita trimestrale del PIL dello 0,6% (superiore alle attese dello 0,2% o alle previsioni dell'Afi dello 0,4%), registrando il tasso trimestrale più alto nel 2023 e portando la crescita annuale al 2,5% nel 2023. La domanda interna ha guidato ancora una volta la crescita, in particolare i consumi pubblici, mentre i consumi privati, pur avendo dato ancora una volta un contributo positivo, hanno rallentato nel quarto trimestre. Tra gli aspetti negativi va segnalato il calo degli investimenti fissi lordi, che non si sono ancora ripresi dall'inizio del 2022 e sono scesi del 2% su base trimestrale nel 4T23, dopo il calo dello 0,7% del trimestre precedente. Questa performance peggiore è dovuta essenzialmente al calo degli investimenti in beni strumentali.

In termini di contributo alla crescita del PIL, l'evoluzione della domanda esterna ha svolto un ruolo fondamentale, essendo il principale motore della crescita nel corso del 2022 e contribuendo nuovamente in modo positivo nel 4T23 (0,1 p.p.), dopo aver frenato il PIL nei trimestri centrali dell'anno. Ciò lascia un saldo annuale di crescita del PIL reale del 2,5%, con la domanda interna che contribuisce per 1,7 punti percentuali e la domanda esterna per i restanti 0,8 punti percentuali.

Anche in Italia, come in Spagna, la crescita nel 4T23 ha sorpreso in positivo, con un aumento trimestrale dello 0,2% (contro il calo dello 0,2% previsto). Il contributo positivo è stato dato dalla domanda esterna, mentre la domanda interna ha frenato la crescita. Sebbene in Italia la domanda esterna non sia stata così dinamica come in Spagna, ha frenato la crescita del PIL per gran parte del 2022 e ha mostrato un discreto rimbalzo solo nel 3T23 (contribuendo per 1,1 p.p. alla crescita del PIL). La componente più performante in Italia è stata quella degli investimenti, in parte spiegata dall'incentivo fiscale del *Superbonus*. Questo incentivo offre diverse opportunità a chi vuole apportare miglioramenti sostanziali alla propria casa in termini di efficienza energetica o altri miglioramenti antisismici. Secondo il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, il *Superbonus* ha contribuito alla generazione di oltre 12 miliardi di euro di PIL nel 2021 e alla creazione di 153.000 posti di lavoro (quasi la metà dell'aumento degli investimenti in abitazioni). Tuttavia, il costo per il Tesoro italiano

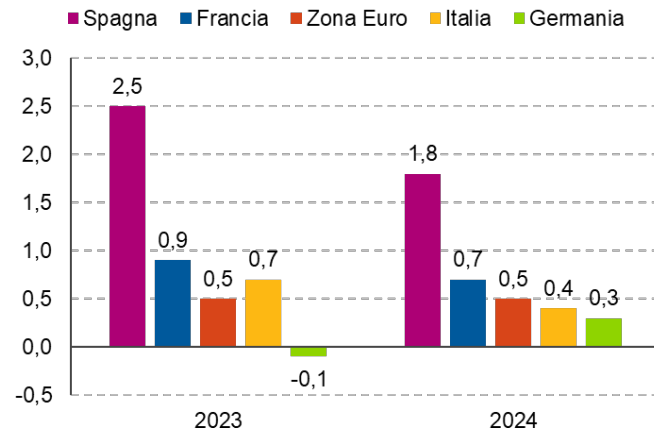
potrebbe aver superato i 110 miliardi di euro dal suo inizio (5,4% del PIL nel 2022). Il governo ha recentemente annunciato la riduzione del sussidio nei prossimi anni. Nel complesso, l'Italia è cresciuta dello 0,7% annuo nel 2023 e le previsioni dell'Afi per il 2024 si attestano sullo 0,4%, analogamente a quanto previsto per l'intera area dell'euro.

PIL reale delle principali economie dell'area dell'euro (indice 4T19 = 100)



Fonte: Afi, Macrobond.

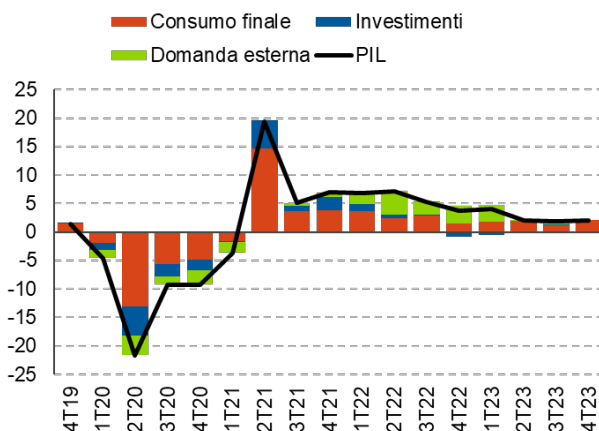
Crescita del PIL nelle principali economie dell'area dell'euro nel 2023 e previsioni Afi per il 2024 (media annua %)



Fonte: Afi, Macrobond.

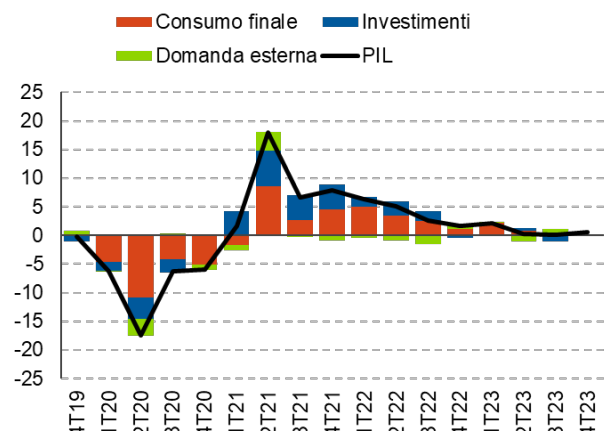
La zona euro nel suo complesso ha registrato una stagnazione nel 4T23 (le sorprese positive di Spagna e Italia hanno compensato i cali più consistenti di Francia e Germania), dopo il calo trimestrale dello 0,1% del 3T23 e lasciando la crescita del PIL reale annuale allo 0,5%. L'attuale contesto non è ancora adatto a incoraggiare gli investimenti e l'elemento comune alle grandi economie dell'area dell'euro nell'ultimo trimestre dell'anno è stato quello della debolezza degli investimenti, con cali trimestrali. Da parte sua, il rallentamento ciclico negli Stati Uniti rimane sfuggente (con un mercato del lavoro robusto, miglioramenti nell'edilizia residenziale e nei consumi), e nell'area dell'euro le aspettative iniziano a cambiare in meglio, suggerendo un'uscita dall'attuale stagnazione con l'avanzare del 2024.

Crescita del PIL in Spagna (% interannuale e contributi)



Fonte: Afi, Macrobond.

Crescita del PIL in Italia (% interannuale e contributi)



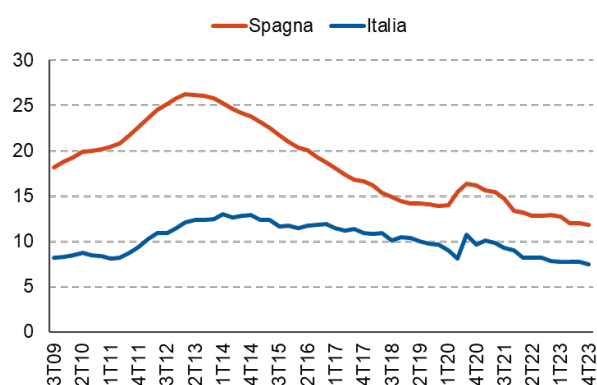
Fonte: Afi, Macrobond.

Il mercato del lavoro si è dimostrato resistente sia in Spagna che in Italia. Nella prima, gli occupati sono aumentati di oltre 700.000 unità nel 2023, l'incremento annuale più consistente della serie storica

(superato solo nel 2021, l'anno successivo alla pandemia), anche se negli ultimi mesi dell'anno si è assistito a una normalizzazione del ritmo di creazione di posti di lavoro, che sarà mantenuto nel 2024. Il tasso di disoccupazione, nel frattempo, si attesta intorno al 12%, inferiore al suo livello strutturale (stimato intorno al 13%). Nel secondo caso, il tasso di disoccupazione si è stabilizzato intorno al 7,8% dalla fine del 2022, il livello più basso dal 2009.

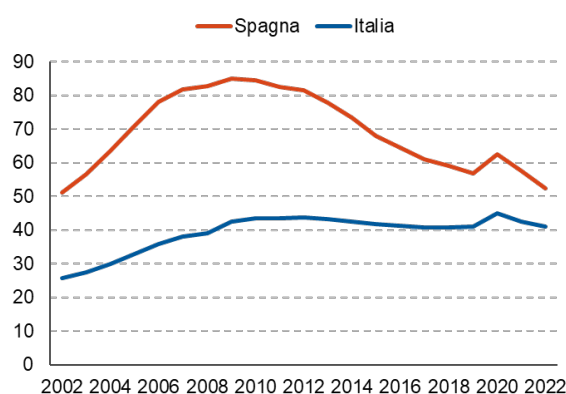
Un aspetto che differenzia le famiglie spagnole da quelle italiane è il loro livello di indebitamento. In Italia, il debito delle famiglie è il più basso tra i principali Paesi dell'eurozona (inferiore al 50% del PIL). Il flusso di nuovi prestiti è rimasto a livelli bassi, anche durante il periodo di boom del precedente ciclo economico, prima della crisi finanziaria globale del 2008, e le banche italiane si sono comportate in modo più conservativo rispetto a Paesi come la Spagna o il Portogallo. La Spagna è riuscita a ridurre il livello di leva finanziaria delle famiglie registrato nel 2020 (62,6% del PIL) al 52,3% del PIL nel 2022, paragonabile a quello di inizio millennio.

Tasso di disoccupazione in Spagna e Italia
(% popolazione attiva)



Fonte: Afi, Eurostat: Afi, Eurostat.

Indebitamento delle famiglie in Spagna e in Italia
(% PIL)



Fonte: Afi, Eurostat: Afi, Eurostat.

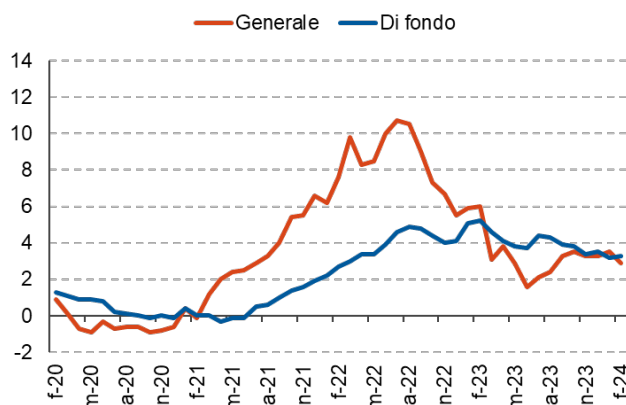
Sul fronte dei prezzi, le pressioni inflazionistiche persistono, anche se la moderazione dell'inflazione è stata piuttosto forte e più rapida del previsto alla fine del 2022. Da tassi annui dell'Indice dei prezzi al consumo (IPC) superiori al 10% a metà del 2022, si è passati a un'inflazione dell'ordine del 3% negli ultimi mesi del 2023. L'anno scorso le banche centrali hanno continuato a inasprire la politica monetaria, lottando per controllare l'inflazione in un contesto di ripresa dell'attività economica e dei mercati del lavoro. Negli Stati Uniti, la Fed ha portato il tasso di riferimento al 5,5% (+525 bps dall'inizio dei rialzi), livelli che non si vedevano dal 2007, mentre in Europa la Banca Centrale Europea ha fissato la deposit facility al 4% (+450 bps dall'inizio dei rialzi).

In Spagna, l'effetto del tetto ai prezzi del gas, insieme alle scorte che sono rimaste a livelli ottimali per tutto l'anno, sono state le chiavi del contenimento della crescita su base annua dei prezzi di beni e servizi facenti parte del paniere. Con un impatto più modesto, anche le misure fiscali messe in atto dall'inizio dell'anno (sconti sul carburante per i professionisti, riduzioni dell'IVA su alcuni alimenti e sull'elettricità, tra gli altri) hanno fatto la loro parte. Nel frattempo, il comportamento inerziale e la pressione dei servizi restano importanti e determineranno il corso dei prossimi mesi.

In Italia, l'evoluzione favorevole dei prezzi dell'energia e il rallentamento dei prezzi degli alimenti hanno avuto un effetto maggiore sull'inflazione complessiva, raggiungendo una variazione annua dello 0,9% a gennaio (dallo 0,3% di dicembre), tassi vicini a quelli di inizio 2021. L'inflazione di fondo, dal canto suo, ha subito un rallentamento più moderato, ma con una tendenza al ribasso più sostenuta rispetto alla Spagna, attestandosi al 2,8% su base annua nel primo mese dell'anno (3 decimi di punto percentuale in meno rispetto a dicembre).

Inflazione generale e di fondo in Spagna

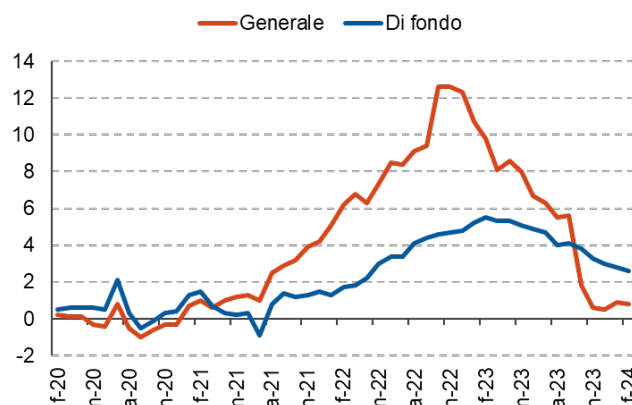
(% a/a)



Fonte: Afi, Eurostat: Afi, Eurostat.

Inflazione generale e di fondo in Italia

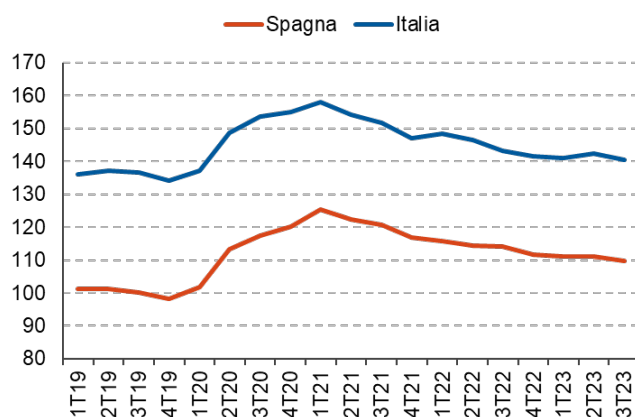
(% a/a)



Fonte: Afi, Eurostat: Afi, Eurostat.

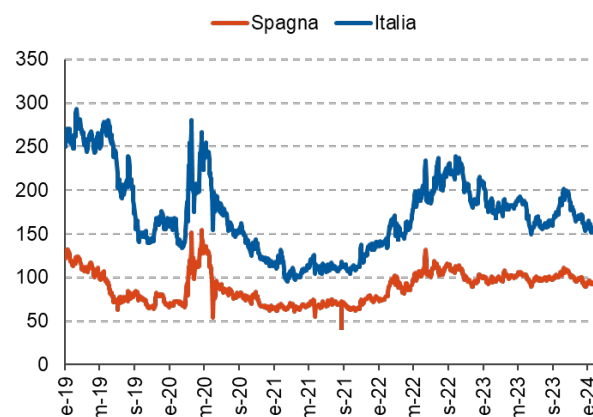
Storicamente, il livello del debito pubblico è stato più alto in Italia che in Spagna. Infatti, l'Italia ha il secondo rapporto debito pubblico/PIL più alto tra i 27 Paesi membri dell'UE (141% nel 3T23), dietro solo alla Grecia (166% nel 3T23). A sua volta, la Spagna ha registrato un rapporto debito pubblico/PIL del 110% nel 3T23, il livello più basso dall'inizio del 2020, ma ancora superiore ai livelli pre-pandemia (circa il 100% del PIL). La differenza nel rapporto debito pubblico/PIL tra Spagna e Italia è rimasta relativamente stabile. Tuttavia, gli spread sovrani di entrambe le economie (e il divario tra di esse) sono stati più volatili, soprattutto nel caso dell'economia italiana, che ha raggiunto picchi di 290 punti base per il titolo decennale nel 2019 (rispetto al titolo tedesco). Attualmente, gli spread dei titoli di Stato a 10 anni rispetto alla Germania si aggirano intorno ai 100 bps per la Spagna e ai 150 bps per l'Italia. Pertanto, l'Italia è riuscita a colmare il divario di oltre 120 bps rispetto al titolo spagnolo registrato nell'ottobre 2022 e si sta avvicinando agli spread di inizio 2022.

Debito pubblico consolidato di Spagna e Italia (% PIL)



Fonte: Afi, Eurostat: Afi, Eurostat.

Spread sovrani spagnoli e italiani a 10 anni rispetto ai titoli tedeschi (bp)



Fonte: Afi, Bloomberg.

2. Stock di IDE italiani in Spagna

Nel 2021, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati dello stock di Investimenti Diretti Esteri (IDE) della Segreteria di Stato per il Commercio, l'Italia ha riaffermato la tendenza al rialzo dei suoi IDE in Spagna, registrando una crescita dello stock (14,6%) che più che raddoppia quella del 2020 (6,5%). L'Italia consolida così la sua posizione di quinto Paese con il maggior stock di IDE in Spagna, raggiungendo i 46,98 miliardi di euro nel 2021 e rappresentando l'8,9% dello stock totale di IDE in Spagna (il peso più alto dal 2018). Dal punto di vista dell'Italia, la Spagna è il secondo Paese di destinazione degli IDE dal 2019, con un peso dell'8,3% sullo stock totale di investimenti diretti all'estero, dietro solo agli Stati Uniti (11,1% del totale).

Il 2021 è stato caratterizzato dalla ripresa dei flussi di Investimenti Diretti Esteri (IDE) a livello globale, guidati dalle economie avanzate e che hanno superato i livelli pre-pandemici. Il maggiore dinamismo dei flussi di investimento si è riflesso nello *stock* di IDE in Spagna, che nel 2021 è aumentato del 4,1% su base annua, raggiungendo i 529 miliardi di euro (escludendo le operazioni effettuate da *Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros*¹ (NO ETVE)). Tra i principali Paesi investitori, l'economia italiana ha registrato la crescita più elevata nella posizione degli IDE in Spagna, passando da 40,98 miliardi di euro nel 2020 a 46,98 miliardi di euro nel 2021 (secondo il criterio adottato in Spagna²), il che implica un aumento su base annua del 14,6% (l'espansione più alta dal 2018). Pertanto, nel 2021 l'Italia rafforza la sua posizione di quinto Paese con più IDE in Spagna, con un peso dell'8,9% sullo stock totale, e colma il divario con la Germania, che si colloca al quarto posto (51,13 miliardi di euro nel 2021). I risultati per settore sono contrastanti, anche se vale la pena notare che il settore della fornitura di energia ha aumentato il suo stock di IDE del 29,5%, passando da 24.847 milioni di euro nel 2020 a 32.181 milioni di euro nel 2021, rappresentando il 69% del totale degli IDE italiani in Spagna.

In termini di percentuale sul totale, nel 2021 l'Italia ha raggiunto il peso più alto dal 2018, rappresentando l'8,9% dello stock totale di IDE in Spagna. Da quando esiste il registro della Segreteria di Stato per il Commercio (2007), il peso storico più alto dell'Italia è stato registrato tra il 2009 e il 2012, rappresentando il 15% degli investimenti produttivi nel Paese e risultando la più importante economia investitrice in termini di stock, superando persino gli Stati Uniti. La posizione italiana in Spagna è raddoppiata, passando da 19.543 milioni di euro nel 2008 a 48.531 milioni di euro nel 2009. Questo aumento è legato all'OPA lanciata nel 2007 dall'alleanza tra la spagnola Acciona e l'italiana Enel, che ha portato all'aggiudicazione del 46% del capitale sociale di Endesa, conferendole il controllo del 92% della società elettrica.

Per quanto riguarda i Paesi con i maggiori IDE in Spagna, sia gli Stati Uniti che il Regno Unito, che occupano rispettivamente il primo e il secondo posto, hanno ridotto il loro peso sul totale degli IDE nell'ultimo anno. Gli Stati Uniti sono passati dal rappresentare il 19,1% dello stock totale di IDE nel 2020 al 18,8% nel 2021, mentre il Regno Unito ha ridotto la sua presenza dal 12% all'11,3% nello stesso periodo.

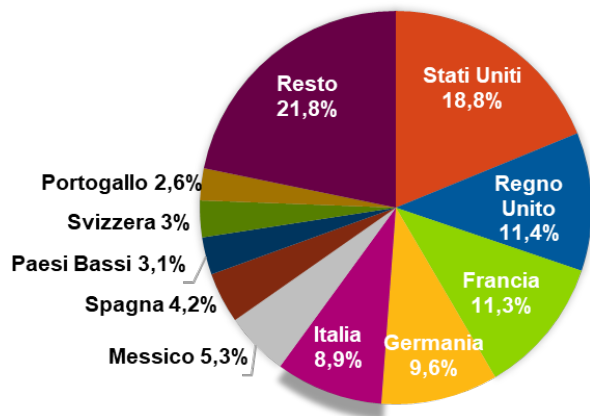
Secondo i dati della Segreteria di Stato spagnola per il Commercio, lo stock di IDE italiani in Spagna ha registrato una tendenza al ribasso dal 2009, quando l'alleanza tra Acciona ed Enel ha preso il

¹ Le *Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros* (ETVE) sono società costituite in Spagna il cui scopo "principale" è detenere partecipazioni di società situate all'estero. Le ETVE sono società veicolo la cui esistenza è dovuta a strategie di ottimizzazione fiscale all'interno dello stesso gruppo imprenditoriale e in molti casi i loro investimenti non hanno effetti economici diretti.

² Paese di residenza del titolare ultimo dell'investimento, ovvero dove si esaurisce la catena di proprietà.

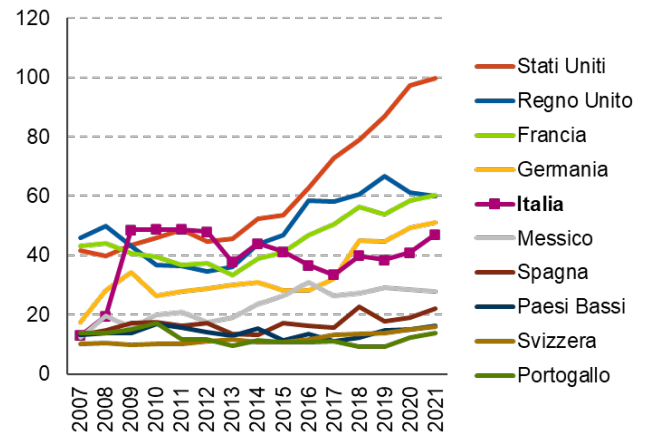
controllo di Endesa, fino al 2017. Dal 2018, tuttavia, si è registrata una tendenza al rialzo, sostenuta anche durante la pandemia, che ha comportato un aumento cumulativo del 40,7% dello stock di IDE italiani in Spagna tra il 2018 e il 2021.

Stock di IDE in Spagna nel 2021, per paese
(% sul totale)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

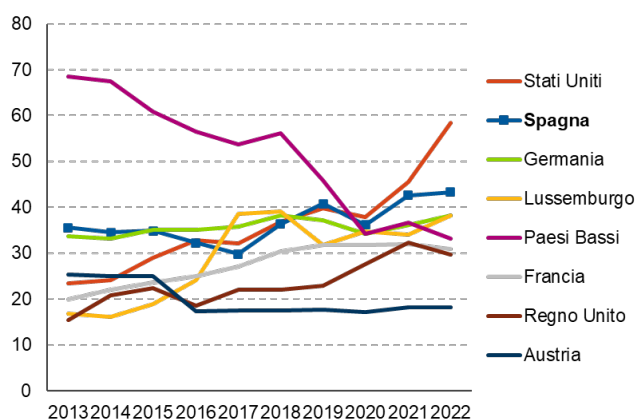
Evoluzione storica dello stock di IDE in Spagna, per paese (miliardi di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

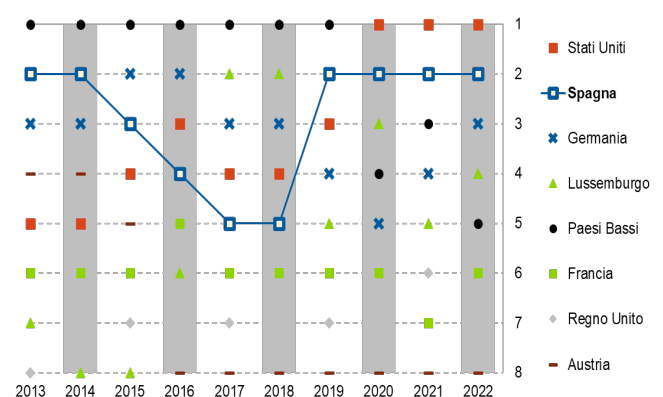
Secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia, la Spagna è il secondo Paese di destinazione degli IDE italiani dal 2019³, raggiungendo uno stock di 42,6 miliardi di euro nel 2021 e di 43,282 miliardi di euro nel 2022 (ultimo anno per cui l'agenzia italiana dispone di dati). Gli Stati Uniti sono al primo posto come destinazione degli investimenti diretti italiani dal 2020, con un'eccezionale crescita cumulata del 53,8% tra il 2020 e il 2022, fino a 58,37 miliardi di euro. Dal 2013, la Spagna è rimasta costantemente tra i primi cinque Paesi di destinazione degli investimenti diretti italiani, con un leggero calo dello stock nel 2016 e nel 2017, ma che da allora è rimbalzato fino a raggiungere una distanza prudente dai Paesi al terzo e quarto posto, rispettivamente Germania e Lussemburgo.

Evoluzione dello stock di IDE italiani, per paese
(miliardi di euro)



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

Classifica dei paesi destinatari di IDE italiani
(posizione)



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

³ Per IDE si intende l'acquisto di capitale in un'impresa (l'impresa oggetto dell'investimento diretto o la filiale) residente in un'economia diversa da quella dell'investitore diretto, con l'obiettivo di esercitare un controllo o un grado significativo di influenza sulla gestione e di stabilire una relazione duratura. Un rapporto duraturo è dimostrato quando l'investitore diretto detiene almeno il 10% del potere di voto dell'impresa di investimento diretto. Le statistiche sugli IDE coprono tutte le transazioni e le posizioni transfrontaliere tra imprese in un rapporto di investimento diretto estero: capitale, reinvestimento degli utili, strumenti di debito (prestiti intersocietari).

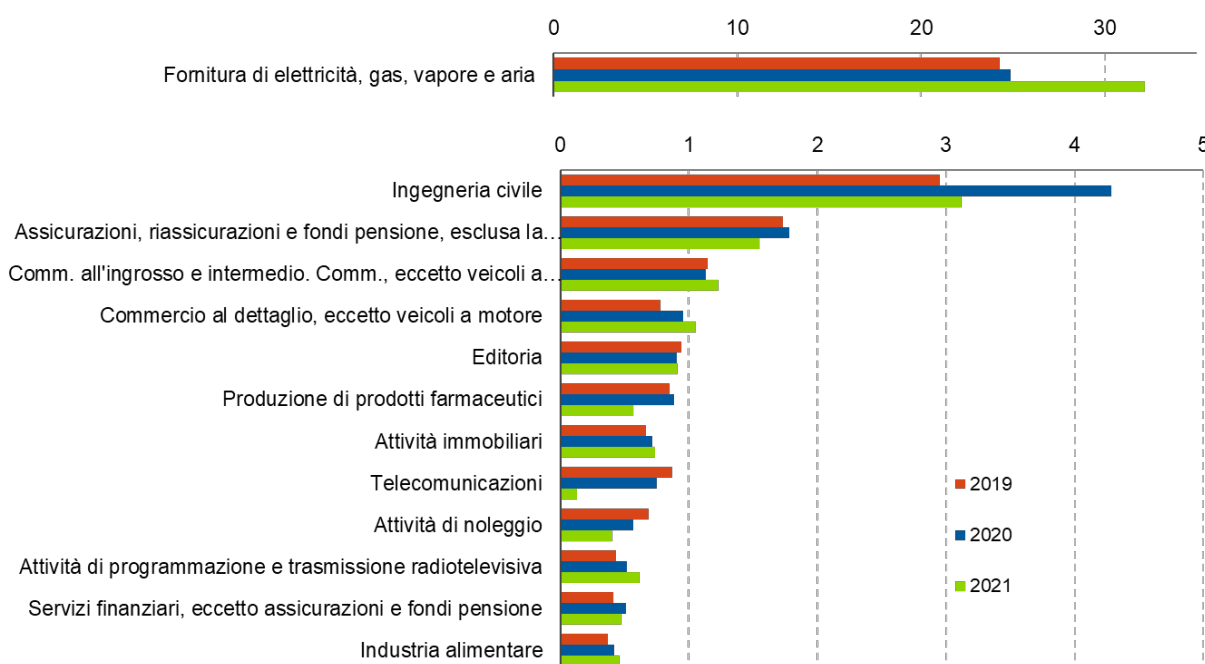
3. Stock di IDE italiani in Spagna per settore

Gli investimenti italiani in Spagna si sono storicamente concentrati nel settore della *fornitura di elettricità, gas, vapore e aria*, che rappresenta il 70% dello stock totale di IDE dall'Italia. Nel 2021, il settore energetico ha registrato anche la crescita maggiore (30% su base annua), raggiungendo i 32,18 miliardi di euro. Molto indietro è il secondo settore in termini di volume, l'*Ingegneria civile*, che nel 2021 è sceso del 27% rispetto al livello del 2020, a 3,12 miliardi di euro. Per quanto riguarda i settori in cui gli investimenti italiani giocano un ruolo di primo piano, spiccano il settore della *fornitura di energia*, in cui l'Italia è il primo investitore straniero con il 42% del totale nel 2021, e il settore delle *attività di programmazione e trasmissione radiotelevisiva*, in cui quasi il 70% degli investimenti stranieri è italiano (615 milioni di euro nel 2021).

Storicamente, gli investimenti esteri italiani in Spagna si sono concentrati nel settore dell'energia (*fornitura di elettricità, gas, vapore e aria*); dal 2007 (anno in cui la Segreteria di Stato per il Commercio fornisce i dati sullo stock), circa il 70% dello stock di IDE italiani è stato diretto a questo settore. Nel 2021, gli investimenti diretti italiani in questo settore sono cresciuti del 30% rispetto al 2020, raggiungendo i 32,18 miliardi di euro. Molto indietro è il secondo settore più importante, l'*ingegneria civile*, che ha ridotto il suo stock del 27% rispetto al 2020, a 3,12 miliardi di euro. La performance per settore nel 2021 è stata eterogenea. Oltre alla *Fornitura di energia*, i principali settori che si distinguono per la crescita dello stock nel 2021 sono (i) *Attività di programmazione e trasmissione radiotelevisiva* (18,3% su base annua), (ii) *Commercio al dettaglio, esclusi gli autoveicoli* (10,9%) e (iii) *Industria alimentare* (10,3%). Al contrario, le *Telecomunicazioni* hanno subito una riduzione dell'82,4% dello stock nel 2021 rispetto al livello del 2020, seguite da *Produzione di prodotti farmaceutici* (-36,2%), *Attività di noleggio* (-28,3%) e *Ingegneria civile* (-27,2%). Quest'ultimo settore rappresenta la contrazione maggiore in termini di volume di investimenti, con un disinvestimento di 7.334 milioni di euro.

Stock di IDE italiani in Spagna per settore, 2019, 2020 e 2021

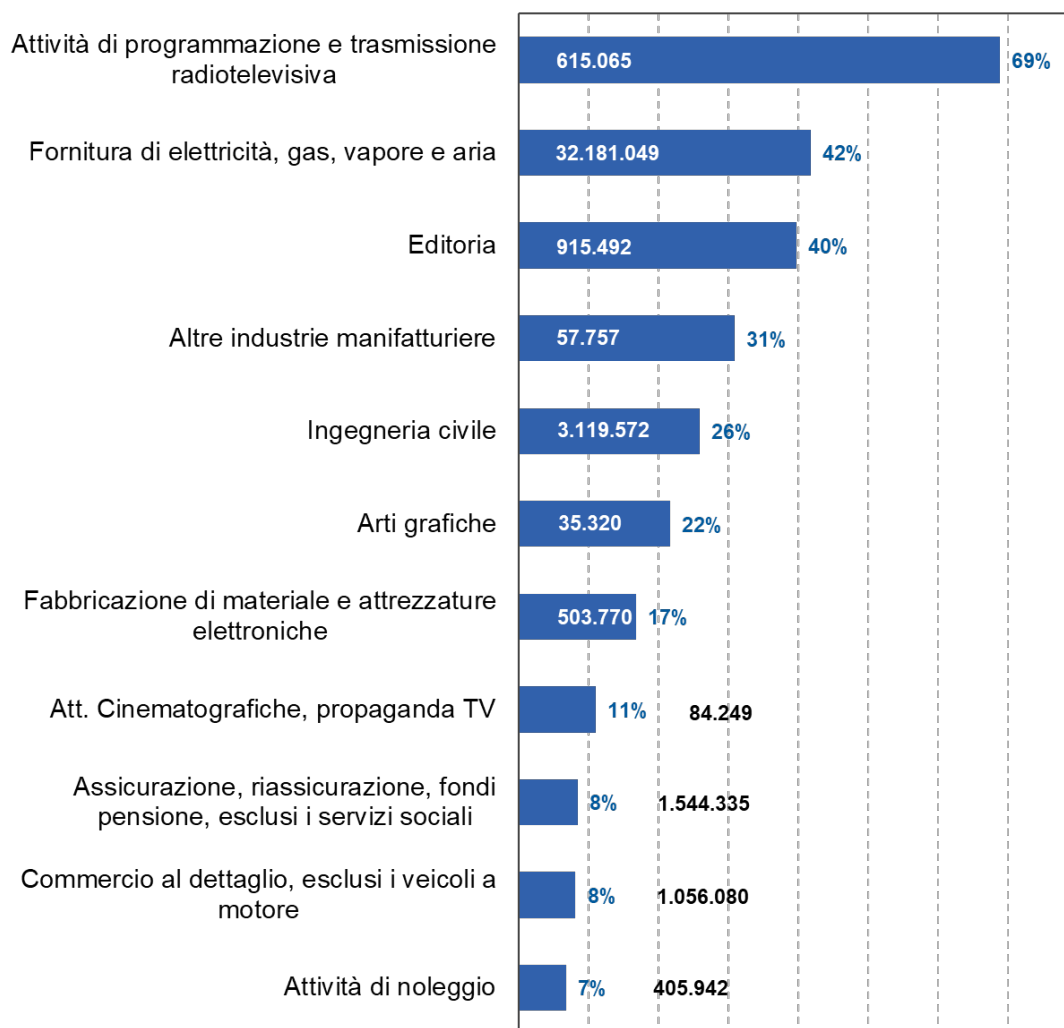
(esclusi gli investimenti effettuati attraverso un'Entidad de Tenencia de Valores Extranjeros (ETVE), miliardi di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

Analizzando la rilevanza dell'Italia come Paese investitore, spicca la sua predominanza nel settore energetico spagnolo, soprattutto dopo l'acquisto di Endesa da parte dell'alleanza tra Acciona ed Enel nel 2007. Nel 2021, gli IDE italiani hanno rappresentato il 42% del totale degli investimenti esteri nella *fornitura di elettricità, gas, vapore e aria* (32.181 milioni di euro), seguiti a distanza dal Portogallo (14,2%) e dagli Stati Uniti (8,9%). L'unico settore in cui gli IDE italiani hanno un peso maggioritario è quello delle *Attività di programmazione e trasmissione radiotelevisiva*, che rappresenta il 69% dello stock totale di investimenti esteri in Spagna nel 2021, con 615 milioni di euro. La maggiore presenza italiana nel settore risale agli anni '90, quando Silvio Berlusconi iniziò a investire nella spagnola Telecinco, arrivando a detenere il 52% del capitale del canale privato nel 2022, dopo aver acquistato il 12% delle azioni dal *Grupo Correo Prensa Española* per 276 milioni di euro. D'altra parte, nonostante la riduzione di 7.334 milioni di euro, gli IDE italiani nel settore dell'*ingegneria civile* in Spagna rappresentano il 26% dello stock totale (3.120 milioni di euro), seguiti da Canada (9,3%) e Paesi Bassi (5,9%).

Quota dello stock di IDE italiani in Spagna sul totale dello stock di IDE del settore e volume finale nel 2021 (% , migliaia di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

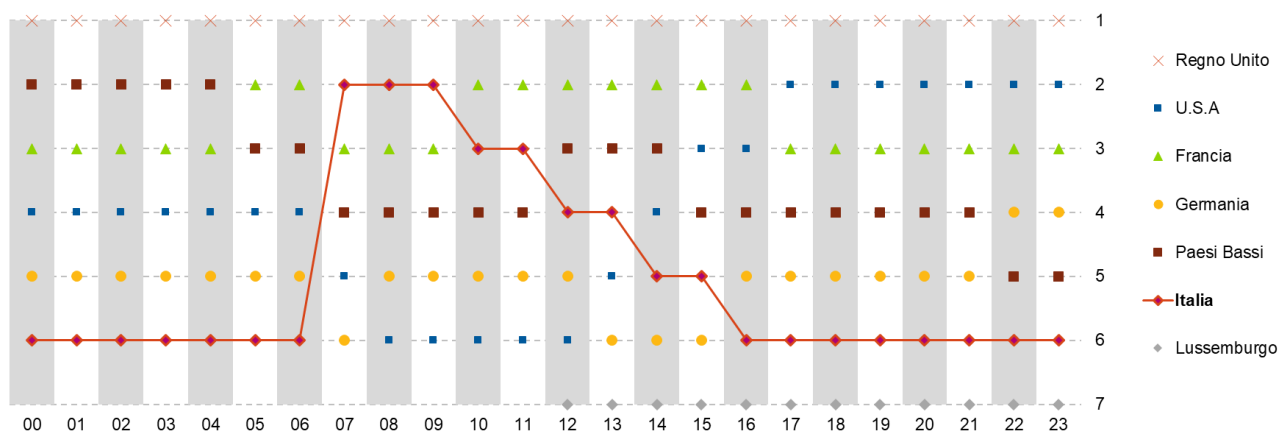
4. Flussi di IDE italiani in Spagna

Dall'inizio della serie storica, nel 1993, l'Italia ha rappresentato 35,75 miliardi di euro di flussi di IDE lordi verso la Spagna. L'acquisto di Endesa da parte di Acciona e dell'italiana Enel nel 2007 ha comportato un flusso di investimenti nel settore energetico spagnolo di 18,6 miliardi di euro (più del 50% del totale dei flussi di investimenti italiani dall'inizio della serie). Gli investimenti italiani in Spagna sono stati eminentemente produttivi, per lo più associati a reinvestimenti e concentrati nella Comunità di Madrid e in Catalogna (rispettivamente il 44% e il 31% del totale). Nel 2022 si è registrato un afflusso di 1 miliardo di euro di IDE dall'Italia, il 22% in più rispetto al 2021. Tuttavia, nel 2023, l'afflusso è stato di soli 246 milioni di euro, il 25% del totale dell'anno precedente. L'incertezza e l'inasprimento delle condizioni finanziarie hanno creato un contesto economico-finanziario che non favorisce la crescita degli IDE a livello globale.

In termini cumulativi, nell'insieme degli anni per i quali la Segreteria di Stato per il Commercio dispone di dati (dal 1993 al 2023), la Spagna ha ricevuto più di 35.750 milioni di euro di IDE italiani (Investimenti Lordi secondo il criterio dell'ultimo Paese ed escludendo le operazioni effettuate da Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros (NON ETVE)). Storicamente, l'Italia è rimasta il sesto Paese investitore in Spagna, una posizione intaccata solo dal regolamento dell'OPA nel quarto trimestre del 2007, attraverso la quale l'alleanza tra Acciona e l'italiana Enel ha acquisito il 46% del colosso elettrico spagnolo Endesa, raggiungendo il 92% del capitale sociale totale della società. Questa operazione ha comportato un flusso di IDE italiani in Spagna pari a 18,64 miliardi di euro nel 2007 (il 52% dei flussi totali dal 1993), facendo passare l'Italia dal sesto al secondo posto nella classifica dei Paesi con i maggiori flussi cumulativi di IDE in Spagna. Tuttavia, il flusso associato a questa operazione è stato del tutto eccezionale e nel 2016 l'Italia è tornata alla sua posizione storica di sesta economia con i maggiori flussi di investimenti diretti in Spagna, dove è rimasta da allora.

Secondo i dati della Segreteria di Stato per il Commercio, dal 1993 al 2023, l'Italia ha accumulato il 6% del totale dei flussi di IDE in entrata in Spagna. Da parte sua, il Regno Unito ha storicamente mantenuto la sua posizione di economia con i maggiori flussi di IDE verso la Spagna, accumulando 97 miliardi di euro tra il 1993 e il 2023, mentre gli Stati Uniti hanno raggiunto la seconda posizione nel 2017 e hanno accumulato 90 miliardi di euro fino al 2023; entrambe le economie rappresentano rispettivamente il 16% e il 15,1% dei flussi totali.

Classifica dei flussi cumulativi di IDE in Spagna, per anno e paese investitore (1993-23)
(esclude gli investimenti attraverso una ETVE)

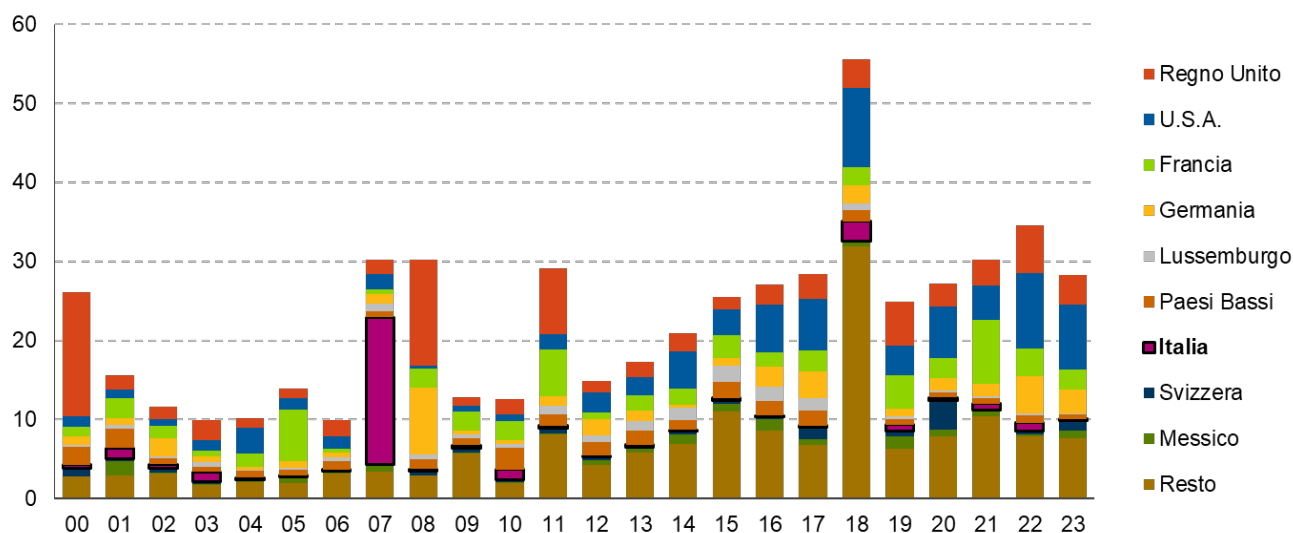


Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

In termini di flussi annuali, l'Italia ha avuto una posizione più volatile, situandosi tra i primi dieci Paesi con i maggiori flussi di IDE verso la Spagna fino al 2010; tuttavia, da allora ha ridotto il suo peso medio sul totale degli investimenti esteri nel Paese. Nel 2018 ha raggiunto la quinta posizione con un afflusso di 1,46 miliardi di euro e da allora è riuscita a rimanere tra le economie più rilevanti. Nel 2022, l'Italia ha registrato un afflusso di 1 miliardo di euro di IDE in Spagna, il 22% in più rispetto al 2021 (820 milioni di euro). Tuttavia, nel 2023, il flusso è stato di soli 246 milioni di euro, il 25% del totale dell'anno precedente.

Da segnalare il flusso di 18.640 milioni di IDE italiani nel 2007, associati, come già detto, all'acquisto di Endesa da parte della spagnola Acciona e dell'italiana Enel, completato nel quarto trimestre del 2007. Data l'entità dell'operazione, il volume degli investimenti italiani ha rappresentato il 62% del totale dei flussi di IDE in entrata in Spagna nel 2007.

Flussi lordi di IDE in Spagna, per anno e per Paese investitore (2000-2023)
(miliardi di euro, criterio ultimo paese, escluse ETVE)

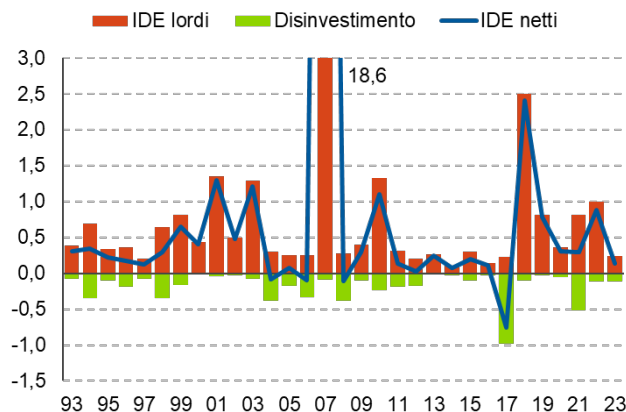


Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

Finora l'analisi si è concentrata sui flussi lordi di investimenti diretti italiani in Spagna, ma utilizzando i dati della Segreteria di Stato per il Commercio è possibile fare un confronto con i flussi di investimenti netti per identificare i disinvestimenti. Storicamente, i flussi di disinvestimento sono stati modesti, in media 180 milioni di euro all'anno, e raramente hanno superato i 500 milioni di euro (almeno dal 1993, anno in cui inizia la serie storica dei flussi di IDE). La principale eccezione è rappresentata dal 2017, quando il flusso di investimenti italiani in uscita dalla Spagna è stato di 980 milioni, concentrati nel settore finanziario e generando un flusso netto di IDE di -750 milioni di euro. Durante la pandemia di Covid-19, nonostante si sia registrato un'uscita di flussi di investimento italiani di poco superiore ai 500 milioni di euro nel 2021, il flusso netto è rimasto positivo.

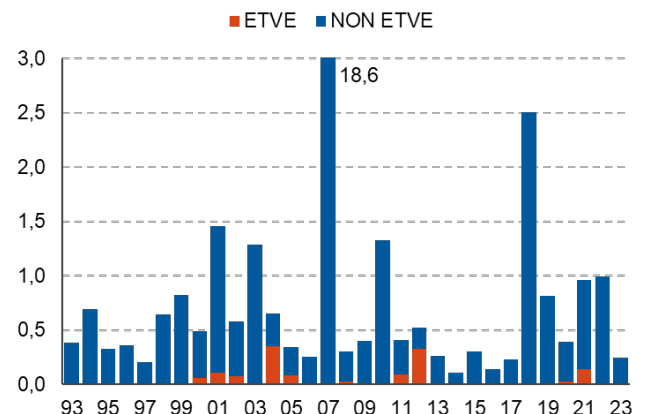
La natura degli investimenti italiani in Spagna è eminentemente produttiva, come dimostra il fatto che si tratta per lo più di Non ETVE (*Entidades de Tenencia de Valores Extranjeros*), cioè di investimenti il cui scopo principale è quello di detenere partecipazioni di società situate all'estero e non di beneficiare di un regime fiscale speciale associato alla partecipazione in società estere. Cumulativamente dal 1993, il 96% dei flussi di IDE dall'Italia corrisponde a investimenti non-ETVE. Solo nel 2004 e nel 2012 si è registrata una percentuale maggiore di investimenti italiani di natura ETVE in Spagna (rispettivamente 54% e 62%).

Flussi di IDE italiani in Spagna, lordi e netti (1993-2023) (miliardi di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

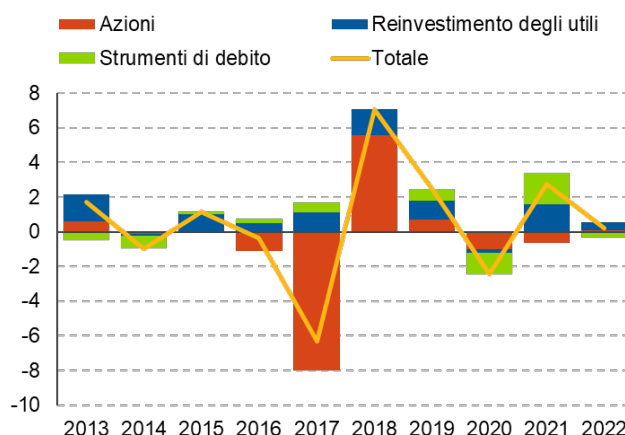
Flussi di IDE italiani in Spagna, per categoria ETVE (miliardi di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

La Banca d'Italia fornisce dati sui flussi annuali di investimenti diretti in uscita dall'Italia, suddivisi per Paese di destinazione e differenziati per tipologia di investimento, relativi al periodo 2013-2022. Nel caso della Spagna, il maggior flusso di investimenti in entrata dall'Italia corrisponde al reinvestimento, che rappresenta l'80% dei flussi lordi nel 2022. Anche gli strumenti di debito (prestiti intersocietari) hanno avuto un peso rilevante nei flussi di investimento. Nel 2021, infatti, hanno rappresentato poco più del 50% dei flussi lordi. Nel 2020, a causa della pandemia e del complesso scenario macroeconomico globale, si è registrato un disinvestimento di circa 2,4 miliardi di euro, concentrato in debito ed *equity*. Nel frattempo, la compravendita di azioni di società spagnole ha avuto un ruolo più volatile nella dinamica dei flussi di investimento italiani. Nel 2017, secondo i dati della Banca d'Italia, sono stati disinvestiti circa 8 miliardi di euro sotto forma di *equity*. Questa cifra, sebbene non sia stata colta appieno dai dati della Segreteria di Stato per il Commercio a causa di differenze metodologiche, coincide con il disinvestimento di circa 1 miliardo di euro registrato nel settore finanziario. Allo stesso modo, dei 6 miliardi di euro di *equity* nel 2018, l'agenzia spagnola documenta un flusso di 2,5 miliardi di euro nel settore delle *Telecomunicazioni*.

Flussi di IDE italiani in Spagna, per anno e tipologia di investimento (miliardi di euro)



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

Flussi lordi cumulati di IDE italiani in Spagna, per tipologia di investimento (2013-2022) (% totale)

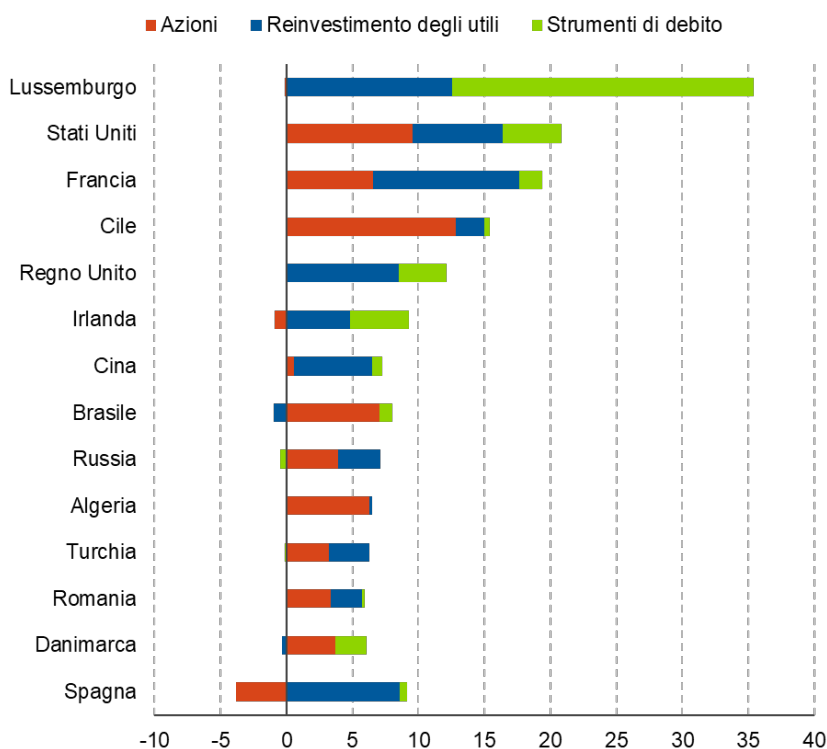


Fonte: Afi, Banca d'Italia.

Secondo i dati ufficiali della Banca d'Italia, la Spagna si colloca al quattordicesimo posto tra i Paesi che hanno ricevuto il maggior flusso netto cumulativo di investimenti diretti italiani negli ultimi sei anni (5,3 miliardi di euro). Tuttavia, la Spagna sale al settimo posto in termini di flussi di investimenti lordi

(9,15 miliardi di euro), a causa del forte disinvestimento in *equity* nel 2017 che, secondo la Segreteria di Stato per il Commercio, si è concentrato nel settore finanziario. Inoltre, disaggregando per tipologia di investimento, la Spagna si colloca al terzo posto tra i Paesi che hanno registrato il più alto reinvestimento di profitti da IDE provenienti dall'Italia nel periodo analizzato (8,55 miliardi di euro), a dimostrazione dell'importanza storica e della forza degli investimenti produttivi italiani in Spagna.

Flussi cumulativi di IDE italiani, per Paese di destinazione e tipologia di investimento (2013-2022)
(miliardi di euro)



Fonte: Afi, Banca d'Italia.

5. Flussi di IDE italiani in Spagna per settore

La dinamica degli investimenti italiani in Spagna per settore è caratterizzata da flussi sporadici di grandi volumi in alcuni settori, come l'acquisto di Endesa da parte di Enel nel 2007 nel settore della *Fornitura di energia*, e da flussi più piccoli e irregolari nella maggior parte dei settori. Così, i due settori che rappresentano il 30% dei flussi totali di investimenti diretti italiani dal 1993, *Fornitura di energia* e *Telecomunicazioni*, rappresentano quasi il 95% di questi flussi in sei anni specifici (1999, 2001-2003, 2018 e 2019). Il terzo settore più rilevante per gli investimenti italiani, *Commercio all'ingrosso*, fa eccezione e si distingue per aver ricevuto flussi di investimento continui e stabili nel periodo in analisi, con una media di 53 milioni di euro all'anno e rappresentando il 9,1% dei dall'Italia.

Come già menzionato nelle sezioni precedenti, il maggior flusso di investimenti diretti italiani in Spagna è stato registrato nel 2007 con l'esecuzione dell'OPA di Enel per il controllo di Endesa. Questa operazione ha comportato un flusso di IDE di 17.890 milioni di euro nel settore della *Fornitura di energia*, secondo la metodologia di misurazione della Segreteria di Stato per il Commercio, che rappresenta circa il 50% del totale dei flussi di investimento dall'Italia dal 1993 fino al 2023. Considerando l'acquisto di Endesa, il settore energetico rappresenta il 56,7% del totale dei flussi di investimento italiani, seguito dalle *Telecomunicazioni* con l'8,2%. Tuttavia, escludendo i flussi verso il settore energetico nel 2007, il totale dei flussi di investimento italiani scende da 35,75 miliardi di euro a 17,86 miliardi di euro, con le *Telecomunicazioni* al primo posto in termini di peso sul totale dei flussi storici (16,5%) e la *Fornitura di energia* al secondo posto (13,3%).

Per quanto riguarda la continuità dei flussi di investimenti italiani verso la Spagna, sono pochi i settori che hanno ricevuto flussi costanti nel periodo in cui la Segreteria di Stato per il Commercio dispone di registrazioni (1993-2023). Il settore della *Fornitura di energia*, ad esempio, ha registrato flussi di investimenti diretti italiani pari a 390 milioni di euro nel 2001, 620 milioni nel 2003, 17,8 miliardi nel 2007 e 860 milioni nel 2010; insieme, i flussi di questi quattro anni rappresentano il 98% del totale dei flussi italiani in entrata nel settore. Analogamente, i flussi nel settore delle *telecomunicazioni* in cinque anni specifici (1999, 2001, 2002, 2018 e 2019) rappresentano il 94% del totale degli investimenti nel settore. Un altro esempio è quello delle *Attività di programmazione e trasmissione radiotelevisiva*, che dal 2006 hanno ricevuto un volume significativo di investimenti italiani negli anni 2010 (250 milioni di euro) e 2022 (350 milioni di euro), ma sono rimasti a zero per il resto del periodo. Pertanto, i flussi di IDE italiani per settore, soprattutto quelli più di maggior volume, sono caratterizzati da una maggiore concentrazione in specifici periodi.

Due settori in particolare si distinguono per aver ricevuto un flusso relativamente stabile di investimenti diretti italiani negli ultimi 30 anni. Il primo è il *Commercio all'ingrosso*, che ha ricevuto flussi positivi ogni anno dal 1993, con una media di 53 milioni di euro all'anno e rappresenta il 9% del totale dei flussi di IDE dall'Italia (il terzo settore più importante in termini di volume). Il secondo caso è quello delle *Attività immobiliari*, un settore che rappresenta l'1,7% del totale dei flussi di IDE italiani e che ha ricevuto una media di 19 milioni di euro all'anno da quando la Segreteria di Stato per il Commercio dispone di registri.

Flussi lordi di IDE italiani in Spagna, per anno e settore di investimento (2006-2023)
(migliaia di euro, criterio del Paese ultimo, NON ETVE, scala cromatica all'ammontare dell'afflusso annuale di IDE per settore)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Fornitura di elettricità, gas, vapore e aria	158	17.892.201	40	319	860.357	31	10.488	744	301
Telecomunicazioni	-	3	6	2	-	-	-	303	25
Comm.all'ingrosso e intermedio, eccetto veicoli a motore	20.451	34.893	31.583	30.620	28.418	17.461	18.933	130.914	17.028
Industria alimentare	3	536.133	591	4.183	3.131	612	106.796	245	290
Attività di programmazione e trasmissione radiotelevisiva	10	-	-	-	253.764	-	-	-	-
Attività immobiliari	49.876	4.573	3.723	2.116	1.302	18.724	3.857	3.082	9.241
Fabbricazione di materiale e attrezzature elettriche	5.060	-	4.825	5	1.680	20.004	1.655	99.608	7.018
Produzione di prodotti farmaceutici	12.000	2.202	71.301	127.317	1.000	66.000	-	3	-
Commercio al dettaglio, eccetto veicoli a motore	16.821	3.074	38.615	46.526	53.819	64.060	17.075	1.719	2.727
Servizi finanziari, eccetto assicurazioni e fondi pensione	52.027	30.074	20.000	147.979	5.565	57	28	1.808	-
Industria della carta	29.995	-	-	873	-	-	-	26	80
Fabbricazione di macchine e attrezzature (non comprese in altre voci)	110	6.640	50.508	2.054	500	1.725	6.708	-	5.243
Programmazione, consulenza e altre attività correlate	19	160	2.389	196	1.357	56	243	338	1.900
Fabbricazione di altri prodotti minerali non metallici	-	4.301	3.003	12.800	3	-	5.521	18	-
Attività ausiliarie dei servizi finanziari	36	60.036	30.095	830	505	707	15	12	420
Trasporto marittimo e fluviale	-	-	390	0	95	1.200	24	-	-
Editoria	3.280	1.696	651	7	1.963	4.100	14	30	1.022
Metallurgia; fabbricazione di prodotti in ferro e acciaio	-	4.940	-	5	145	95.000	-	5	-
Stoccaggio e attività di supporto ai trasporti	854	704	6.530	651	24	4.101	200	78	4.472
Industria chimica	102	26.169	3	2.224	10.309	763	8.757	3.355	23

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Fornitura di elettricità, gas, vapore e aria	1	600	226	632	7.909	17.858	222.992	106.383	40.367
Telecomunicazioni	19	2.782	35	1.586.539	358.765	-	-	-	-
Comm.all'ingrosso e intermedio, eccetto veicoli a motore	11.412	31.381	13.460	538.588	49.612	38.023	33.574	50.650	15.182
Industria alimentare	193.560	19.738	15	2.519	59.008	43.203	41.447	33.803	421
Attività di programmazione e trasmissione radiotelevisiva	-	-	-	-	-	-	-	352.992	-
Attività immobiliari	12.169	20.620	11.180	107.569	237.905	25.321	2.293	274	26.946
Fabbricazione di materiale e attrezzature elettriche	18.993	350	13.307	3	1.500	128.207	73.000	25.716	12.376
Produzione di prodotti farmaceutici	-	-	-	5.503	32	109	1	112.648	-
Commercio al dettaglio, eccetto veicoli a motore	3.102	12.481	4.906	37.891	4.919	1.860	3.875	43.216	16.326
Servizi finanziari, eccetto assicurazioni e fondi pensione	1.314	201	177	4	13.495	2.690	246	403	6.395
Industria della carta	884	-	-	36.513	1.861	-	3.741	-	-
Fabbricazione di macchine e attrezzature (non comprese in altre voci)	79	-	98.164	10.601	5.814	720	9.806	1.108	11.854
Programmazione, consulenza e altre attività correlate	1.375	9.234	5.515	45.166	1.487	51.975	41.905	24.254	18.487
Fabbricazione di altri prodotti minerali non metallici	3	23	519	2.734	10.000	3	156.300	-	1.000
Attività ausiliarie dei servizi finanziari	2.455	9	46	203	475	1.077	3.572	13.553	649
Trasporto marittimo e fluviale	2	180	-	-	123	-	160.003	-	-
Editoria	5.117	4.374	1.015	-	4	45	9	62	2
Metallurgia; fabbricazione di prodotti in ferro e acciaio	-	-	-	5.000	-	-	-	11.835	-
Stoccaggio e attività di supporto ai trasporti	21.703	3.592	1.485	346	504	7.938	1.874	29.039	32.027
Industria chimica	16	100	45	9.169	350	-	35.360	5	11.941

Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

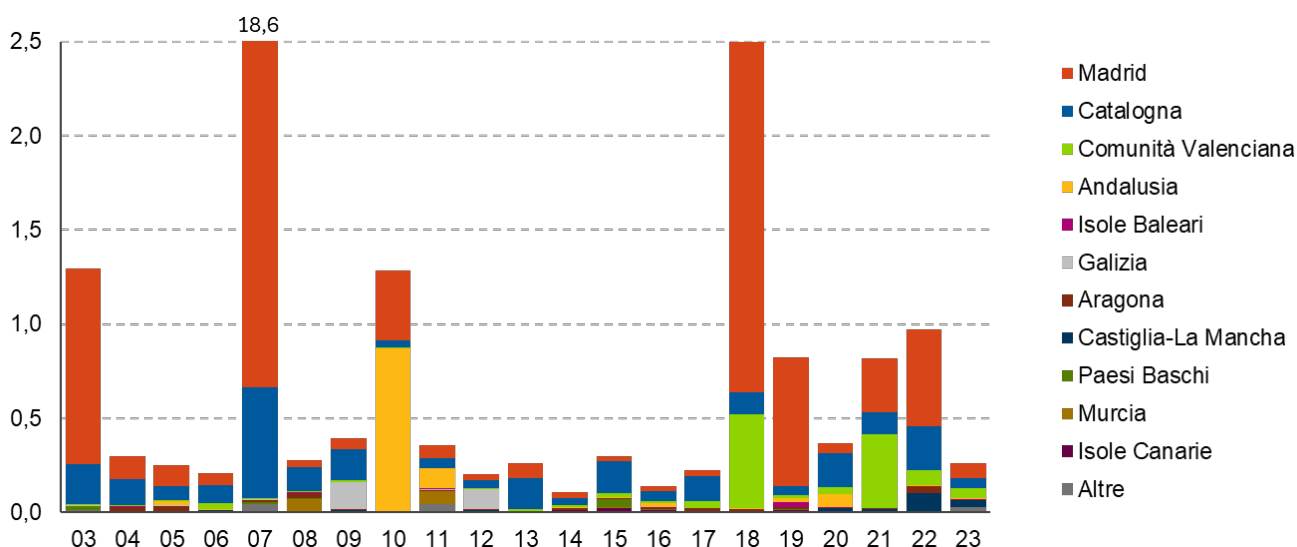
6. Flussi di IDE italiani in Spagna per Comunità Autonome

Gli IDE italiani si sono concentrati nella Comunità di Madrid e in Catalogna, che rappresentano rispettivamente il 47% e il 30% dei flussi totali, da quando sono stati registrati nel 1993. Al terzo posto troviamo la Comunità Valenciana (8% del totale), che si distingue nei settori del *commercio all'ingrosso* e del *trasporto marittimo*, e al quarto posto l'Andalusia (7%), che nel 2010 ha ricevuto un investimento di 860 milioni di euro in parchi eolici.

Per quanto riguarda la destinazione geografica amministrativa dei flussi, la Comunità di Madrid ha ricevuto circa il 47% dei flussi di investimento dall'Italia dall'inizio delle registrazioni (1993)⁴, seguita dalla Catalogna con il 30% del totale. Tuttavia, la distribuzione dei flussi tra le regioni varia significativamente a seconda dell'anno. Sebbene il volume totale degli investimenti ricevuti dalla regione di Madrid superi di quasi il 60% quello della Catalogna, quest'ultima ha ricevuto un flusso maggiore di investimenti italiani in più della metà degli anni del periodo analizzato. In termini di flussi cumulativi, Valencia è la terza comunità di destinazione più importante (8% del totale), seguita dall'Andalusia (7% del totale). Le restanti 15 comunità hanno ricevuto il 10% del totale dei flussi di IDE italiani dal 1993 fino al 2023.

Nell'analisi degli investimenti italiani per anno, spicca il flusso di 860 milioni di euro verso l'Andalusia nel 2010, che ha rappresentato il 65% del totale degli IDE ricevuti dall'Italia in quell'anno. Gli 860 milioni si sono concentrati sulla *produzione di energia elettrica da fonte eolica* e sono associati alla gara d'appalto per 32 parchi eolici che la comunità ha deliberato nel 2010 per installare 500 megawatt. Nel caso della Comunità Valenciana, il 2018 ha visto un flusso lordo di 452 milioni di euro verso il *commercio all'ingrosso*, mentre nel 2021, 160 milioni sono stati indirizzati verso il *trasporto marittimo* e 148 milioni verso la *fabbricazione di ceramica refrattaria*.

Flussi di IDE italiani in Spagna per anno e regione (2003-2023)
(miliardi di euro)

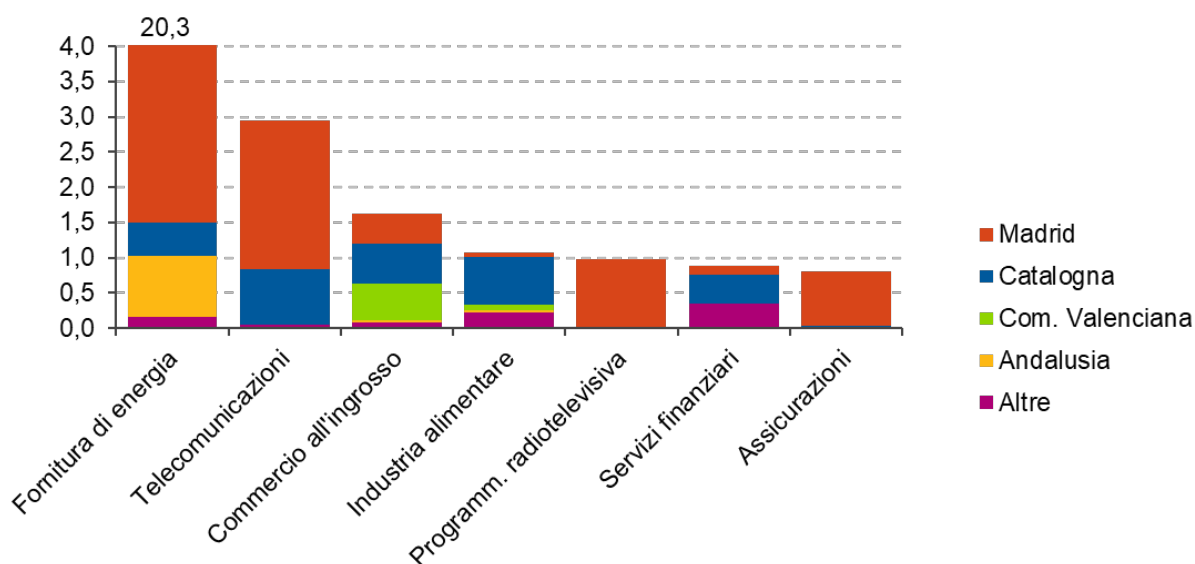


Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

⁴ Questo dato esclude l'acquisto del 2007 di Endesa (18 miliardi di euro) da parte dell'italiana Enel e della spagnola Acciona, che è stato registrato a Madrid e rappresenta circa il 50% del totale dei flussi di investimento italiani in Spagna tra il 1993 e il 2023. Includendo questa operazione, la quota storica della regione di Madrid sale dal 44% al 73%, riducendo il peso della Catalogna dal 31% al 15%.

Per settore, la regione di Madrid ha assorbito oltre il 90% dei flussi di investimento nei settori della *fornitura di energia elettrica*, della *programmazione radiotelevisiva* e delle *assicurazioni*, *riassicurazioni* e *fondi pensione*. Sempre tra i settori più rilevanti, il 72% dei flussi verso le *Telecomunicazioni* si è concentrato nella Comunità di Madrid e il 27% in Catalogna. La Catalogna ha ricevuto circa l'80% dei flussi verso l'*industria della carta* in Spagna e più della metà dei flussi verso l'*industria alimentare*, la *fabbricazione di prodotti farmaceutici* e la *fabbricazione di materiale e attrezzature elettroniche*. Nella Comunità Valenciana spiccano gli investimenti italiani nei settori del *Commercio all'ingrosso e intermedio, esclusi gli autoveicoli* (32% dei flussi totali in Spagna) e nel settore del *Trasporto marittimo e fluviale*, che accumula un investimento di 515 milioni di euro (94% dei flussi totali).

Flussi cumulativi di IDE italiani in Spagna per settori principali e regioni, dal 1993 al 2023 (miliardi di euro)



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

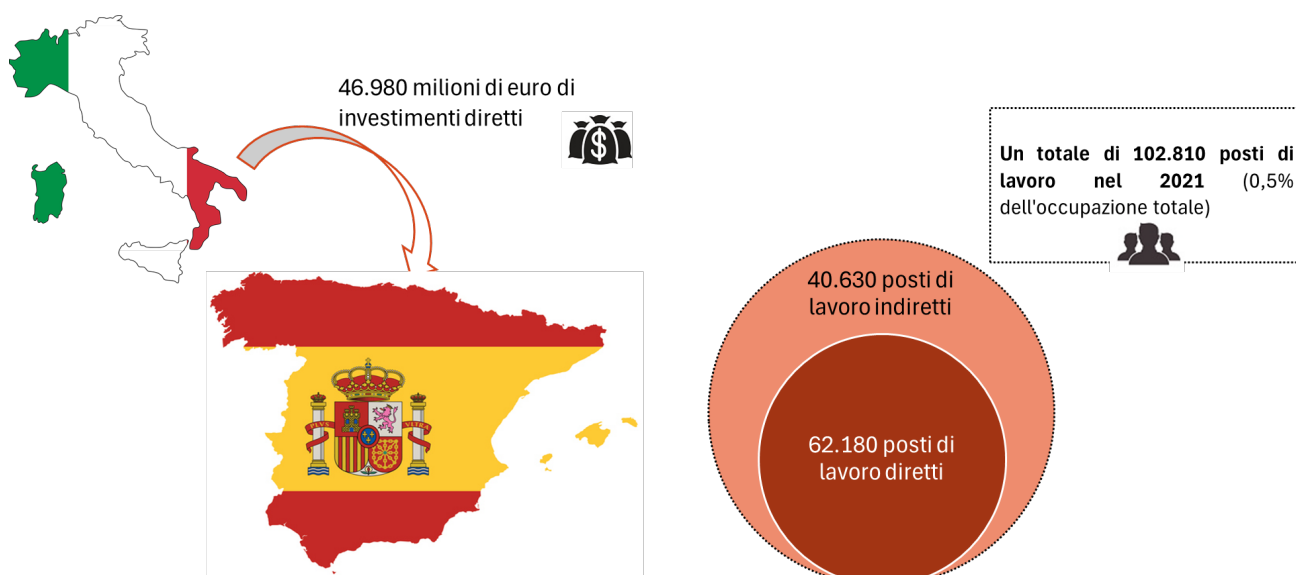
7. Effetto occupazionale degli IDE italiani in Spagna

Gli IDE italiani in Spagna hanno contribuito alla creazione di oltre 100.000 posti di lavoro nel 2021, pari allo 0,5% dell'occupazione totale nazionale.

Si stima che gli IDE italiani in Spagna abbiano contribuito a generare un totale di 102.810 posti di lavoro nel 2021, pari allo 0,5% dell'occupazione totale in Spagna. Il contributo degli IDE italiani all'occupazione spagnola nel 2021 è superiore del 3,2% rispetto a quello registrato nel 2020 (99.581 persone), in contrasto con l'aumento del 14,6% dello stock annuale di IDE italiani in Spagna nello stesso anno (a 46,98 miliardi di euro). Ciò deriva dalla tipologia dei settori di attività (in termini di produttività) legati alla variazione di questo stock di investimenti.

Dell'occupazione totale generata dagli investimenti italiani nel 2021, 62.180 sono posti di lavoro diretti, mentre i restanti 40.630 posti di lavoro sarebbero indiretti, generati dall'effetto a catena su altre attività di fornitura.⁵

Occupazione generata dagli IDE italiani in Spagna, 2021



Fonte: Afi, Segreteria di Stato per il Commercio.

⁵ L'occupazione indiretta è stata stimata sulla base degli effetti moltiplicatori Leontief di tipo I per i diversi rami produttivi dell'economia (Input Output Tables 2019).

8. Valutazione delle imprese italiane sul clima aziendale in Spagna

Questa sezione, così come quelle che la seguono, raccoglie l'opinione delle imprese e delle organizzazioni italiane stabilite in Spagna che hanno partecipato all'indagine di questa prima edizione del Barometro (vedi appendice metodologica). L'obiettivo è quello di fornire informazioni sul clima imprenditoriale e sulle prospettive di investimento in Spagna.

In particolare, questa sezione è dedicata all'analisi della percezione del clima imprenditoriale spagnolo da parte della comunità imprenditoriale italiana, basata sulla valutazione delle imprese italiane insediate nel Paese riguardo alle diverse caratteristiche che determinano le condizioni di investimento e di sviluppo della loro attività in Spagna.

Valutazione complessiva e sviluppi recenti

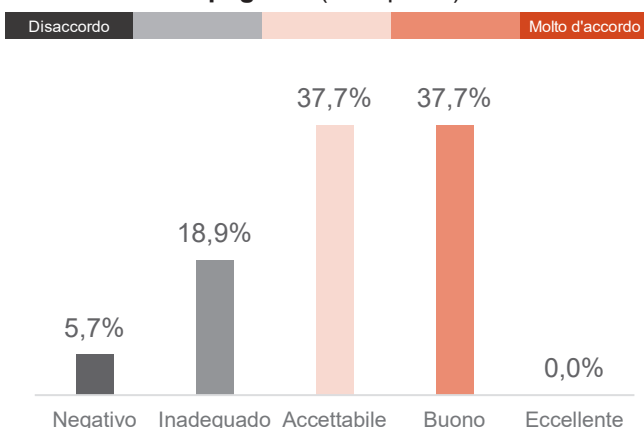
La valutazione complessiva del clima imprenditoriale in Spagna, offerta dalle aziende italiane stabilite nel Paese, ha raggiunto un punteggio medio di 3,1, su una scala da 1 a 5. Per il 75,5% delle aziende, il clima imprenditoriale in Spagna è almeno *accettabile*.

Allo stesso tempo, più della metà delle aziende (56,6%) dichiara di non aver percepito alcun cambiamento significativo nel clima imprenditoriale spagnolo negli ultimi dodici mesi.

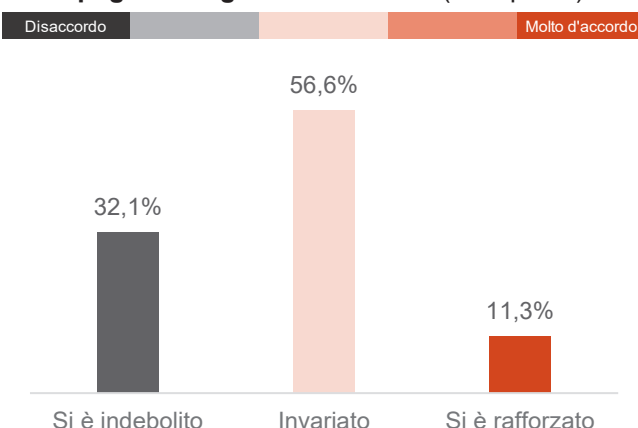
Le aziende italiane che hanno partecipato a questa prima edizione del Barometro hanno valutato il clima imprenditoriale in Spagna con un punteggio di 3,1 (su una scala da 1 a 5). In questo senso, il 38,8% delle organizzazioni italiane stabilite in Spagna percepisce la situazione attuale del clima imprenditoriale spagnolo come *buona*, mentre un altro 37,7% del totale la indica come *accettabile*. D'altra parte, solo il 5,7% delle aziende intervistate considera il clima imprenditoriale spagnolo *negativo*. Pertanto, il 75,5% degli intervistati valuta *positivamente* il clima imprenditoriale in Spagna.

In termini dinamici, più della metà (56,6%) delle imprese italiane stabilite in Spagna non ha percepito un cambiamento significativo nel clima imprenditoriale spagnolo negli ultimi 12 mesi. Tuttavia, il 32,1% delle aziende intervistate ritiene che il clima commerciale si sia indebolito nel corso dell'ultimo anno.

Valutazione complessiva del clima imprenditoriale spagnolo (% risposte)



Cambiamento percepito nel clima imprenditoriale spagnolo negli ultimi 12 mesi (% risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

Valutazione dei principali aspetti del clima imprenditoriale

La qualità della vita in Spagna è l'area del clima imprenditoriale più valutata dalle imprese italiane intervistate, con un punteggio di 3,7 punti su 5. Al contrario, le imprese italiane stabilite nel mercato spagnolo considerano il sostegno pubblico alla R&S&I la categoria più debole del clima imprenditoriale, con un punteggio di 2,4 punti.

La valutazione delle imprese italiane stabilite in Spagna riflette una percezione generalmente *positiva* o *accettabile* del clima imprenditoriale nazionale: fino a sei delle dieci aree di analisi considerate (qualità della vita, sostenibilità, digitalizzazione, rischio politico, struttura del mercato e costo dei fornitori) hanno ricevuto un punteggio superiore a 3 (scala da 1 a 5) dalle imprese intervistate.

In questo contesto, la qualità della vita in Spagna, una categoria che comprende diversi aspetti come il tenore e il costo della vita o l'integrazione socio-economica degli stranieri, si è posizionata come l'area meglio valutata dalle aziende italiane in Spagna, dopo aver ottenuto un punteggio di 3,7.

D'altro canto, il sostegno fornito dalle amministrazioni pubbliche alla R&S&I è stata la categoria che ha ottenuto la valutazione più bassa dalle imprese italiane intervistate in questa prima edizione del Barometro, con un punteggio pari a 2,4.

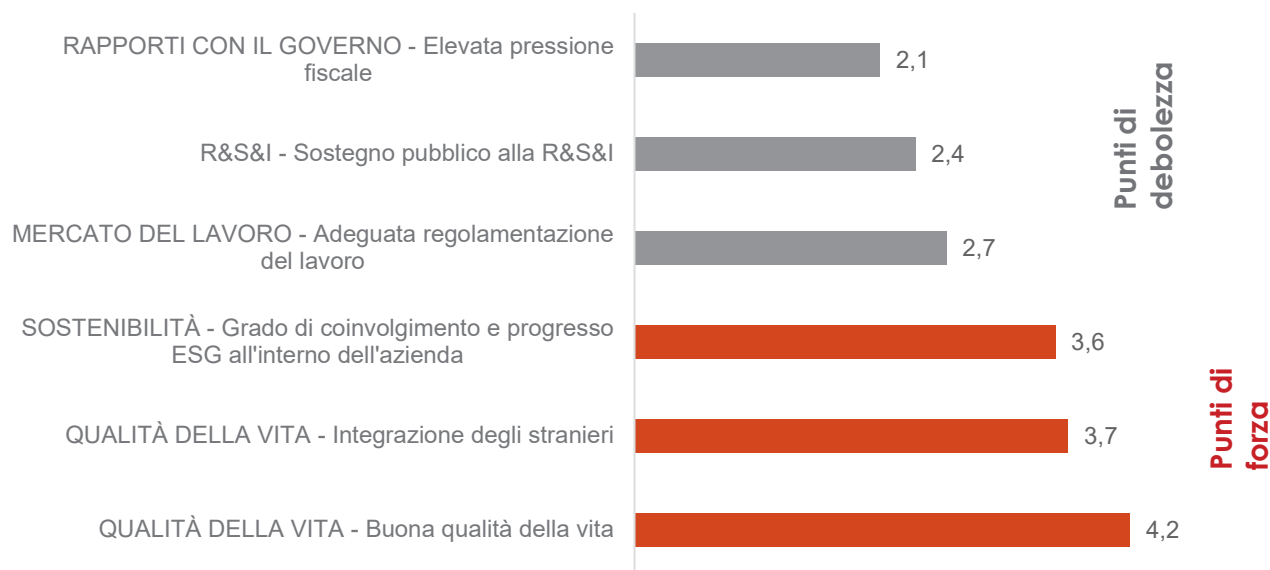
Valutazione del clima imprenditoriale in Spagna per aree tematiche (punteggio basato sulla % delle risposte, dove 1 corrisponde al punteggio più basso e 5 al punteggio più alto)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

Come risultato di quanto sopra, la *buona qualità della vita* è stata classificata come il principale punto di forza del clima imprenditoriale in Spagna (4,2 punti su 5), seguita dal livello di integrazione degli stranieri e dal livello di coinvolgimento e progresso dell'azienda in termini di sostenibilità (3,7 e 3,6 punti, rispettivamente). D'altra parte, il livello di pressione fiscale e lo stato attuale della regolamentazione del mercato del lavoro sono, nella percezione delle imprese italiane stabilite in Spagna, i due principali punti deboli del clima imprenditoriale (2,1 e 2,4 punti su 5).

Principali punti di forza e di debolezza del clima imprenditoriale spagnolo (punteggio basato sulla % delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

Per comprendere meglio la percezione e la valutazione del clima imprenditoriale in Spagna da parte delle imprese italiane insediate nel Paese, procederemo ora a un'analisi dettagliata di ciascuna delle dieci aree proposte in questa prima edizione del Barometro.

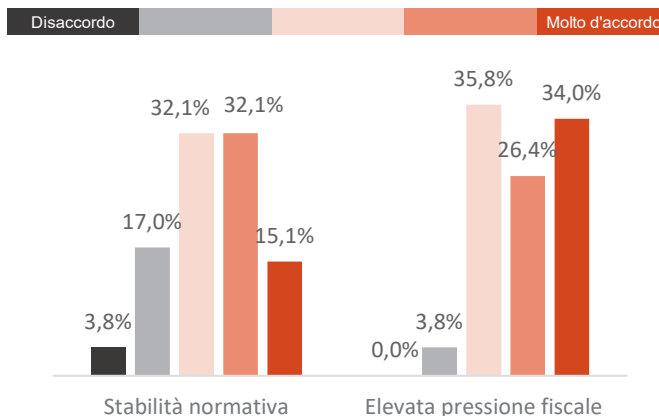
Rapporti con la Pubblica Amministrazione

La percezione negativa del livello (elevato) della pressione fiscale esistente, diffusa tra le imprese italiane che operano nel mercato spagnolo, spiega la bassa valutazione dell'area dei rapporti con la Pubblica Amministrazione, che ne fa l'area con il punteggio di valutazione più basso in questa edizione del Barometro.

Quasi sei su dieci (60,4%) delle imprese italiane intervistate percepiscono il livello di pressione fiscale in Spagna come *elevato*, con il 34,0% del totale che *concorda fortemente* con questa affermazione. La categoria si posiziona quindi come la principale debolezza del clima imprenditoriale spagnolo con un punteggio di 2,1 (scala da 1 a 5).

D'altra parte, il 79,2% delle aziende intervistate percepisce il livello di stabilità normativa in Spagna come almeno *accettabile*, con un punteggio di 3,4 punti per questa categoria.

Valutazione del quadro dei rapporti con la pubblica amministrazione (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

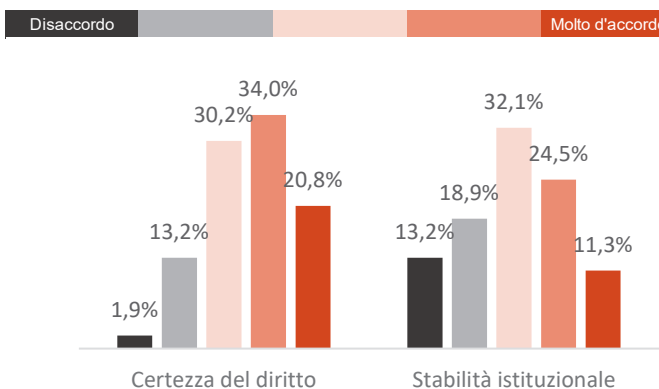
Quadro istituzionale e rischio politico

Il livello di sicurezza giuridica in Spagna è percepito come buono o eccellente da oltre la metà delle imprese italiane intervistate, mentre due imprese su tre ritengono accettabile il grado di stabilità istituzionale del Paese.

Un'impresa italiana su cinque (20,8%) stabilita in Spagna ritiene che il livello di stabilità istituzionale nel Paese iberico possa essere definito *eccellente*, contro un altro 34,0% del totale che lo definirebbe *buono*. Di conseguenza, la valutazione di questa categoria è salita a un totale di 3,6 punti su 5.

Tuttavia, la percezione del grado di stabilità istituzionale replica una distribuzione "polarizzata": mentre il 35,8% la considera *buona* e il 32,1% *accettabile*, un altro 32,1% la considera *cattiva* o *inadeguata*. Nel complesso, la valutazione per questa categoria raggiunge i 3,0 punti.

Valutazione del rischio politico (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

Struttura del mercato

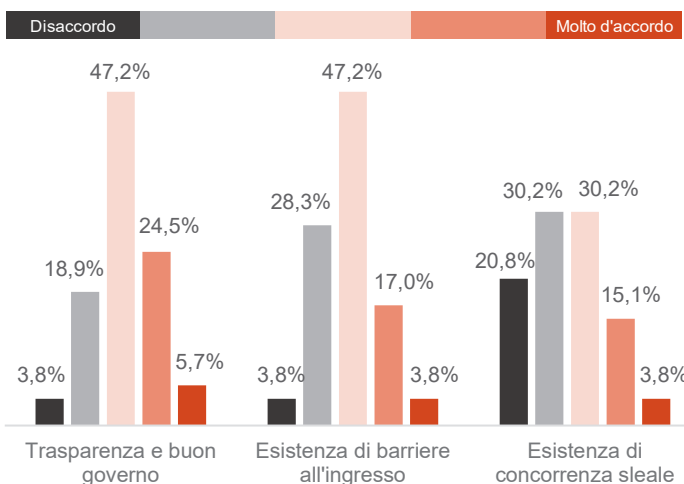
Le imprese italiane intervistate non percepiscono l'esistenza di pratiche di concorrenza sleale. Inoltre, tre aziende su quattro concordano sul fatto che il quadro di trasparenza e buon governo in cui si svolgono i rapporti con le autorità pubbliche è *accettabile*. Tuttavia, quasi un terzo delle aziende intervistate ha segnalato l'esistenza di barriere all'ingresso nel mercato.

Il 30,2% delle imprese italiane intervistate considera *buono* o *eccellente* il grado di trasparenza e di buon governo che caratterizza il loro quadro di relazioni con le istituzioni pubbliche in Spagna. Inoltre, un altro 47,2% lo definisce *accettabile*, contro il 18,9% che lo evidenzia come *inadeguato*. Pertanto, questa categoria di analisi ha raggiunto un punteggio di 3,1 punti.

Allo stesso tempo, le imprese italiane stabilite in Spagna non ritengono che il clima commerciale sia caratterizzato da un elevato livello di concorrenza sleale associato all'economia sommersa: il 20,8% e il 30,2% di tutte le imprese sono *fortemente in disaccordo* e in *disaccordo* con questa affermazione. Un ulteriore 30,2% delle risposte non riflette alcuna preoccupazione a questo proposito. La categoria ha quindi ottenuto un punteggio complessivo di 3,5 su 5.

D'altra parte, il 20,8% delle imprese italiane è *d'accordo* o *fortemente d'accordo* con la presenza di significative barriere all'ingresso nel mercato spagnolo, contro un altro 47,2% che non ne identifica l'esistenza e un altro 32,1% che rifiuta questa affermazione. Pertanto, la valutazione della questione analizzata si colloca nel valore di 3,1 punti (scala da 1 a 5).

Valutazione della struttura del mercato in Spagna (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

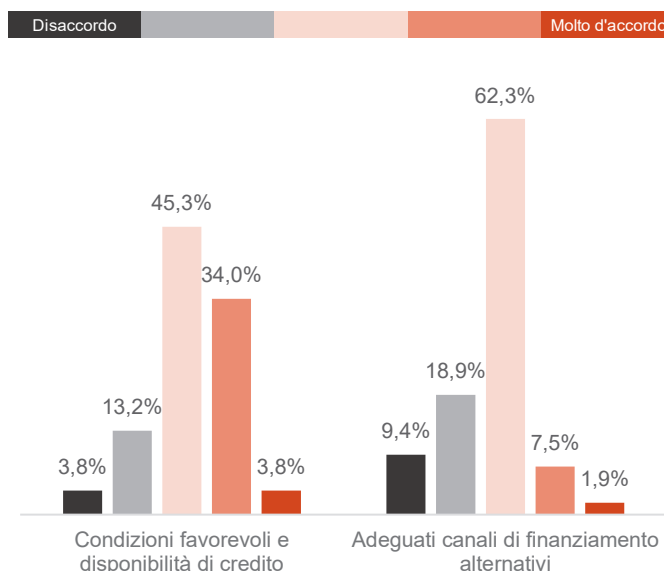
Finanziamento

Le imprese italiane con sede in Spagna valutano positivamente la disponibilità e le condizioni di finanziamento, nonostante l'attuale contesto di alti tassi di interesse. Tuttavia, quasi un terzo delle imprese intervistate sottolinea anche la possibilità di migliorare i canali di finanziamento alternativi.

Secondo più di un'impresa su tre (37,8%) le condizioni di accesso e disponibilità del credito nel mercato imprenditoriale spagnolo sono *favorevoli* o *molto favorevoli*, mentre un altro 45,3% le percepisce come *accettabili*. Inoltre, meno di un'azienda su cinque (17,0%) le definisce *inadeguate* o addirittura *negative*. Nel complesso, il punteggio ottenuto in quest'area del Barometro è stato di 3,2 su 5.

Allo stesso tempo, il 62,3% delle società intervistate ha dichiarato di ritenere *accettabile* l'idoneità dei canali di finanziamento alternativi (*business angel*, fondi di capitale di rischio, *direct lending*, ecc.) Tuttavia, il 28,3% non è in linea con questa posizione; in particolare, il 9,4% delle aziende *non è d'accordo* con questa affermazione. Pertanto, questa categoria ha ottenuto 2,7 punti.

Valutazione delle condizioni di finanziamento (% risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

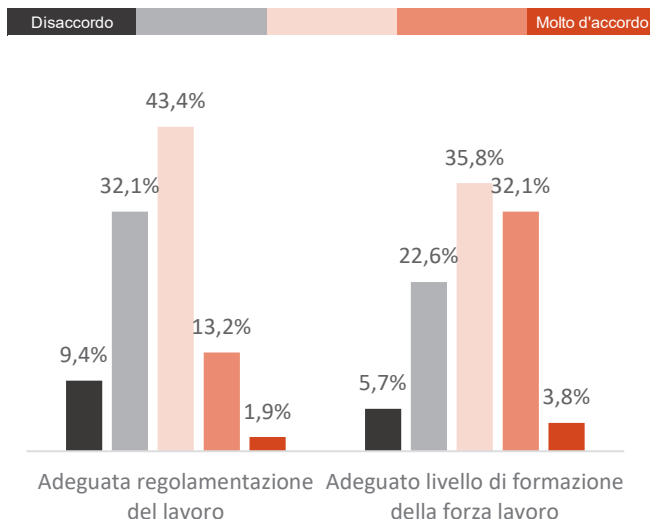
Mercato del lavoro

Le aziende italiane si sono dichiarate insoddisfatte delle attuali normative sul lavoro in Spagna. Tuttavia, in un contesto di forte dinamismo del mercato del lavoro, più di sei intervistati su dieci considerano *accettabile* il livello di formazione del capitale umano disponibile.

Il 15,1% delle imprese italiane ritiene che lo stato della regolamentazione del mercato del lavoro in Spagna sia *buono* o *eccellente*, mentre un altro 43,4% lo percepisce come *accettabile*. Tuttavia, un altro 32,1% ha dichiarato che il livello di alcuni aspetti della normativa sul lavoro (aiuti all'assunzione, flessibilità del lavoro, ecc.) non soddisfa adeguatamente le loro esigenze, mentre un altro 9,4% ha dichiarato che è *pessimo*. Di conseguenza, questa categoria ha ricevuto un punteggio di 2,6, che la rende la terza peggiore di tutto il Barometro.

Per il 35,9% delle imprese italiane, invece, la disponibilità di capitale umano in termini di *formazione e qualifiche richieste* è buona; il 3,8% la considera addirittura *eccellente*. Inoltre, per il 35,8% il livello di formazione, competenze ed esperienza disponibile per i lavoratori spagnoli è *accettabile* in termini di soddisfazione delle esigenze di assunzione, contro il 22,6% che lo ritiene *inadeguato* nel contesto della propria azienda. Nel complesso, la valutazione di questo aspetto ha registrato un punteggio di 3,1 su 5.

Valutazione del mercato del lavoro in Spagna da parte delle imprese italiane (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

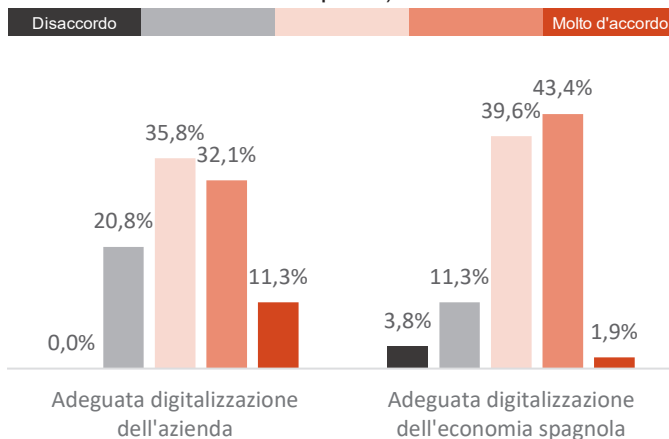
Digitalizzazione

Le aziende italiane intervistate hanno dato una valutazione molto positiva del grado di digitalizzazione dell'azienda e dell'economia nel suo complesso. In effetti, la digitalizzazione è la terza categoria più valutata del clima aziendale.

Un'azienda italiana su dieci (11,3%) considera *eccellente* il livello e il grado di adeguatezza dei processi di digitalizzazione implementati nella propria azienda. Inoltre, un altro 32,1% delle aziende italiane percepisce questo grado di digitalizzazione come *buono*, mentre un altro 35,8% lo giudica *accettabile*. Pertanto, questa categoria ha raggiunto un punteggio di 3,3 punti (scala da 1 a 5).

Per quanto riguarda la digitalizzazione (generale) dell'economia spagnola, l'84,9% di tutte le aziende la considera almeno *accettabile*, con il 43,4% che la indica specificamente come *buona*. Pertanto, il punteggio medio per la categoria si attesta su 3,3 punti su 5.

Valutazione della digitalizzazione in Spagna (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

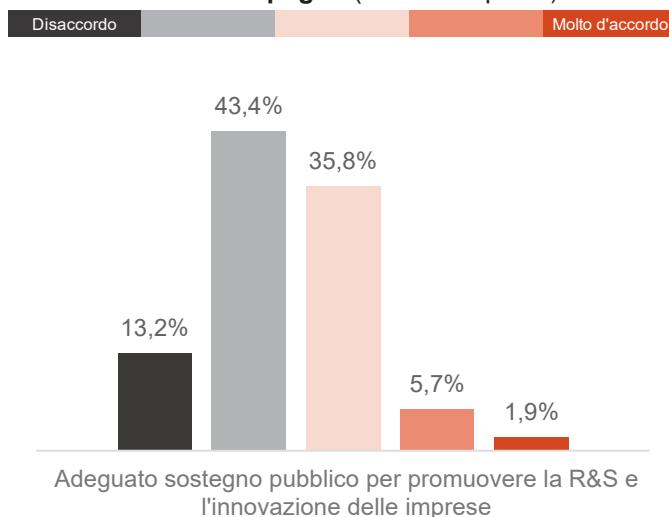
R&S&I

Più della metà delle imprese italiane stabilite in Spagna ritiene che il livello di sostegno pubblico per promuovere le attività di R&S&I nelle aziende non sia adeguato.

Solo il 7,6% delle imprese intervistate considera buoni o eccellenti gli sforzi compiuti dalle autorità pubbliche spagnole per promuovere lo sviluppo della R&S&I nelle aziende. D'altra parte, il 13,2% delle imprese italiane percepisce come scadente l'insieme di incentivi e benefici fiscali dedicati alla promozione della spesa in R&S&I nelle aziende, mentre un altro 43,4% ritiene che la maggior parte di questi strumenti non sia adeguata. Ciò ha portato a una valutazione media di 2,4 punti su 5 per questa categoria, che la rende la seconda categoria peggiore in questa edizione del Barometro.

Vale la pena sottolineare che le aree di R&S&I costituiscono un pilastro fondamentale all'interno della capacità competitiva delle imprese, a maggior ragione in un contesto politico e sociale di forte impegno nella trasformazione digitale per promuovere la modernizzazione del tessuto produttivo.

Valutazione del sostegno pubblico alla spesa in R&S&I in Spagna (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

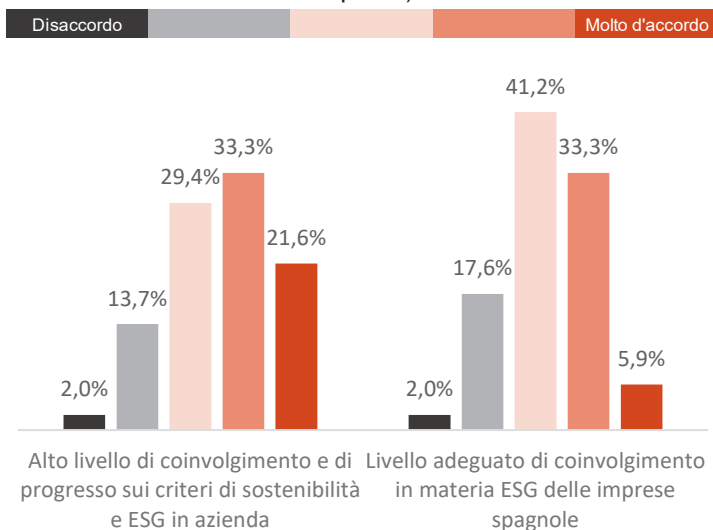
Sostenibilità

Le strategie di sostenibilità sono molto presenti nello sviluppo dell'attività delle imprese italiane presenti in Spagna, così come nel tessuto produttivo nazionale nel suo complesso. In questo modo, questo tema è diventato la seconda area più apprezzata del clima imprenditoriale.

Il 54,9% delle aziende intervistate considera *buono* (33,3%) o *eccellente* (21,6%) il proprio livello di coinvolgimento e i progressi compiuti nel rispetto dei criteri ESG (ambientali, sociali e di governance), mentre un altro 29,4% giudica *accettabile* il ritmo e il successo dell'attuazione di tali misure nella propria azienda. Pertanto, questa categoria ha ricevuto una valutazione media di 3,6 su 5.

D'altra parte, le imprese italiane hanno riflesso una percezione positiva dell'impegno verso la sostenibilità e lo sviluppo di politiche allineate ai criteri ESG da parte di tutte le aziende che compongono il tessuto produttivo nazionale: il 33,3% del totale lo percepisce come *buono* e un altro 5,9% come *eccellente*. Allo stesso tempo, quattro aziende su dieci (41,2%) ritengono che questo grado di coinvolgimento e di avanzamento possa essere classificato come *accettabile*. Nel complesso, questo tema ha ottenuto un punteggio di 3,2 (su una scala da 1 a 5).

Valutazione della sostenibilità in Spagna (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

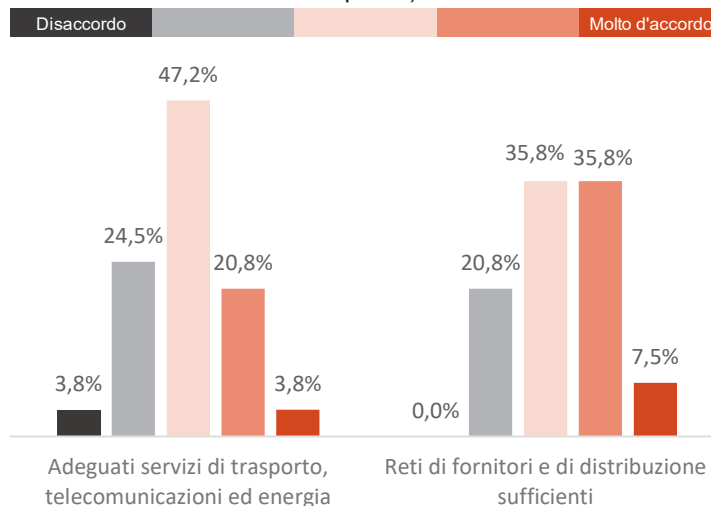
Costi dei fornitori

Tre aziende italiane su quattro considerano *accettabili* la copertura e la qualità dei servizi di trasporto, telecomunicazioni ed energia. Allo stesso tempo, quasi il 45% delle organizzazioni ha giudicato buona o eccellente la dotazione di reti di fornitori e distributori.

Il 47,2% delle imprese italiane stabilite in Spagna ha definito *accettabili* o *adeguati* la *disponibilità, la qualità e il costo dei servizi di trasporto, telecomunicazioni ed energia*. Allo stesso tempo, un'azienda su quattro (24,6%) ha valutato lo stato e le condizioni di fornitura di questi servizi come *buoni* o *eccellenti*, mentre un altro 24,5% li ha giudicati *inadeguati* rispetto alle esigenze della propria azienda. Pertanto, quest'area ha ricevuto una valutazione media di 2,9 su 5.

In relazione alla qualità e all'adeguatezza delle reti di fornitori e distributori, le aziende intervistate hanno una visione positiva: il 7,5% delle aziende la percepisce come *eccellente* e il 35,8% del totale la definisce *buona*. Inoltre, un altro 35,8% ha trovato le condizioni delle reti di fornitura e distribuzione *accettabili*. Nel complesso, la categoria ha registrato una valutazione media di 3,3 punti (scala da 1 a 5).

Valutazione dei costi dei fornitori in Spagna (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

Qualità della vita in Spagna

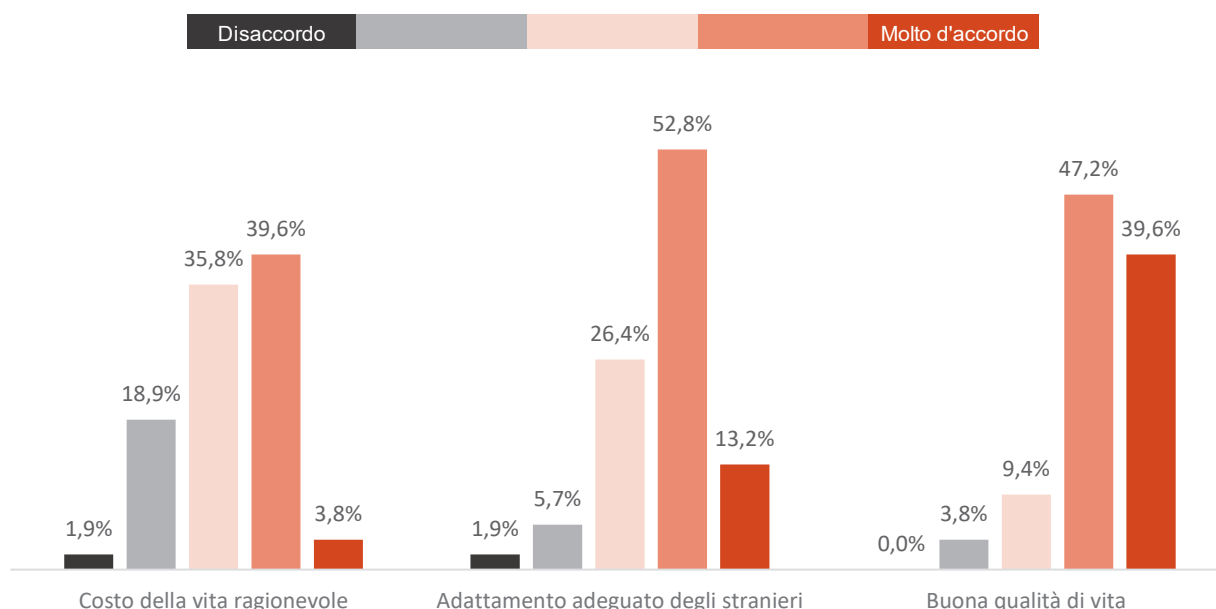
La qualità della vita in Spagna è l'area del clima aziendale più apprezzata dalle organizzazioni italiane. In particolare, spicca la percezione positiva del livello di qualità della vita e dell'adeguata integrazione dei professionisti espatriati. Allo stesso tempo, la maggior parte delle aziende intervistate ha approvato l'idea che il costo della vita in Spagna sia ragionevole.

Quattro aziende su dieci intervistate è *fortemente d'accordo* con l'idea che la qualità della vita in Spagna sia *buona*. Allo stesso tempo, un altro 47,2% si è detto *d'accordo* con questa affermazione sulle condizioni di vita; un altro 9,4% l'ha ribadita (*accettabile*). Tuttavia, vale la pena notare che nessuna azienda ha espresso disaccordo riguardo al buon livello di qualità nel nostro Paese. In questo modo, la valutazione di questa categoria ha superato i 4,2 punti, il che la rende l'argomento più apprezzato in questa prima edizione del Barometro.

Anche l'adeguata integrazione degli stranieri è stata valutata molto positivamente dalle aziende italiane stabilite in Spagna: la metà delle organizzazioni (52,8%) la percepisce come *buona* e un ulteriore 13,2% la giudica *eccellente*. Inoltre, il 26,4% afferma che il grado di integrazione sociale di questi lavoratori è *accettabile*, mentre solo il 7,6% lo ritiene *inadeguato* o *negativo*. Con questi risultati, questo tema ha ottenuto un punteggio di 3,7 punti, che lo rende il secondo indicatore meglio valutato in questo Barometro.

Per quanto riguarda la percezione da parte delle aziende italiane del costo ragionevole della vita in Spagna, il 43,4% ha dichiarato di essere *d'accordo* o *fortemente d'accordo* con questa affermazione, mentre un altro terzo (35,8%) delle aziende era d'accordo (*accettabile*). D'altra parte, il restante quinto (20,8%) ha dichiarato che il costo della vita non è, a suo avviso, del tutto adeguato. Pertanto, questa categoria ha un punteggio di 3,2 (scala da 1 a 5).

Valutazione della qualità della vita in Spagna (% delle risposte)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

9. Prospettive e fattori chiave dell'attività economica in Spagna per il 2024

Questa sezione del Barometro è dedicata all'analisi delle aspettative di business delle organizzazioni italiane intervistate che operano e investono in Spagna. In particolare, si tratta delle prospettive di evoluzione del fatturato e dell'occupazione per il 2024 nel suo complesso, nonché delle aspettative di investimento e dell'impatto dell'attuale contesto macroeconomico.

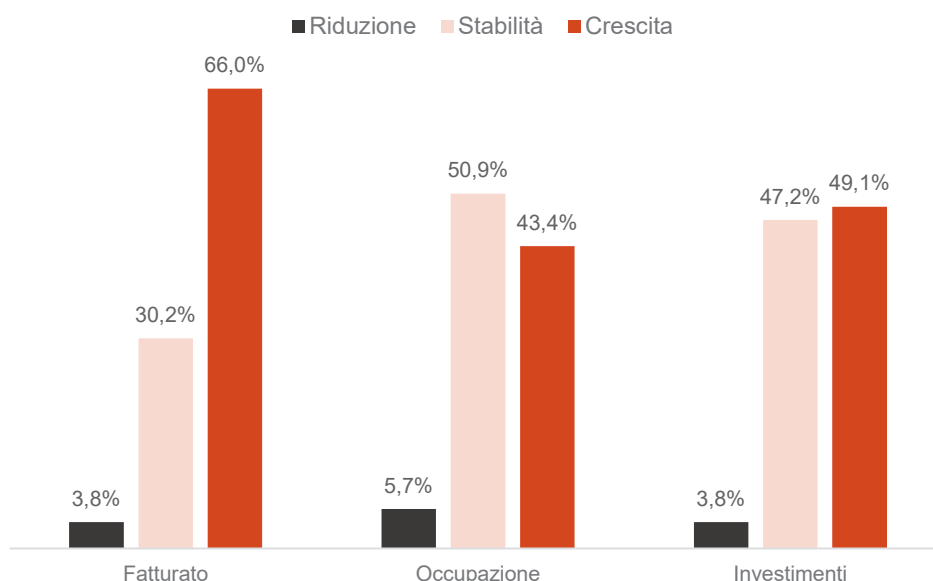
Aspettative di business

Due aziende su tre tra quelle intervistate prevedono di aumentare il proprio fatturato nel mercato spagnolo nel 2024. Inoltre, quasi la metà delle aziende riflette le aspettative di crescita degli investimenti (49,1%) e di espansione del personale (43,4%) durante l'esercizio in corso.

Le aspettative delle imprese italiane stabilite in Spagna riguardo all'evoluzione dell'attività economica riflettono un certo grado di *ottimismo* in vista del 2024. In questo senso, il 66,0% delle organizzazioni intervistate ritiene che il proprio fatturato aumenterà nel prossimo anno, mentre il 30,2% ritiene che il fatturato rimarrà stabile rispetto ai livelli raggiunti negli anni precedenti.

D'altra parte, anche le prospettive di sviluppo di nuovi progetti di investimento e la crescita della forza lavoro sono state percepite come *favorevoli* rispettivamente dal 49,1% e dal 43,4% di tutte le aziende. Allo stesso tempo, il 47,2% e il 50,9% di tutte le aziende prevede una stabilità per quanto riguarda il tasso di crescita e di evoluzione delle variabili citate.

Aspettative sulla crescita dell'attività imprenditoriale delle aziende italiane in Spagna (punteggio basato sulla % delle risposte; dove 1 è *diminuzione* e 3 è *aumento*)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

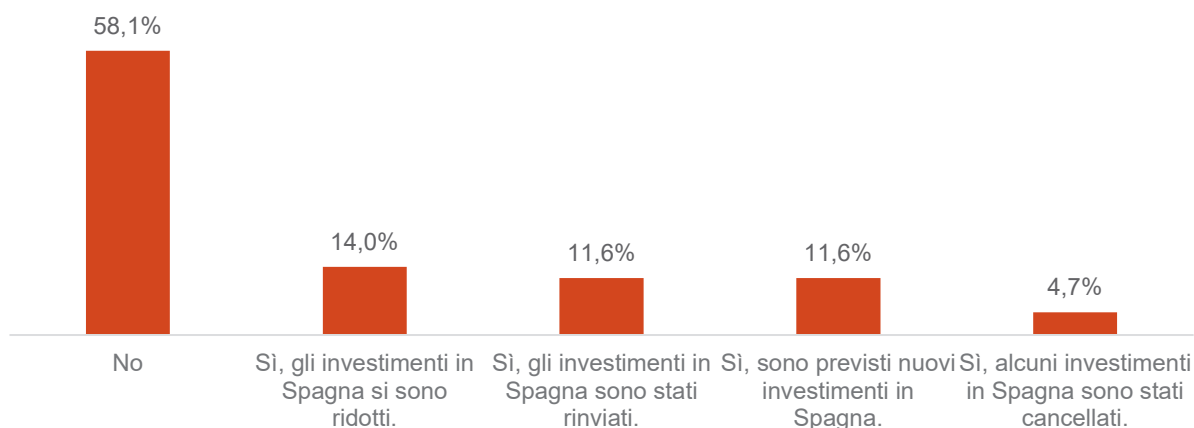
Impatto della congiuntura economica

Circa sei imprese italiane su dieci tra quelle intervistate (58,1%) dichiarano di aver mantenuto i loro piani di investimento in Spagna, nonostante il contesto macroeconomico (crescita europea debole, tassi d'interesse elevati, inflazione superiore all'obiettivo e tensioni geopolitiche in aumento).

In un contesto macroeconomico come quello attuale, caratterizzato dall'iniziale rialzo e dalla recente stabilizzazione dei tassi di interesse - voluta dalle autorità monetarie indipendenti con l'obiettivo di contenere l'inflazione dopo la crisi energetica e amplificata dallo scoppio delle successive tensioni geopolitiche (invasione dell'Ucraina da parte della Russia; conflitto israelo-palestinese in Medio Oriente) -, i costi di accesso al finanziamento per imprese e privati sono aumentati considerevolmente nell'ultimo anno.

Tuttavia, questa situazione non sembra aver portato a grandi cambiamenti nella politica di pianificazione degli investimenti delle imprese italiane stabilite in Spagna: il 58,1% non ha modificato le proprie decisioni di investimento, mentre un altro 11,6% ha addirittura pianificato nuovi progetti di investimento nell'attuale difficile contesto. Del gruppo di aziende che hanno modificato la propria politica di investimento, l'11,6% ha deciso di rinviare gli investimenti per il futuro, mentre un altro 14% ha deciso di realizzarli, ma di ridurne l'importo. Pertanto, meno del 5% (4,7%) di tutte le aziende ha dichiarato di essere stato costretto a cancellare gli investimenti previsti in Spagna.

Cambiamenti nella pianificazione degli investimenti a fronte dell'aumento dei tassi di interesse (% delle aziende intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

Investimenti aziendali pianificati

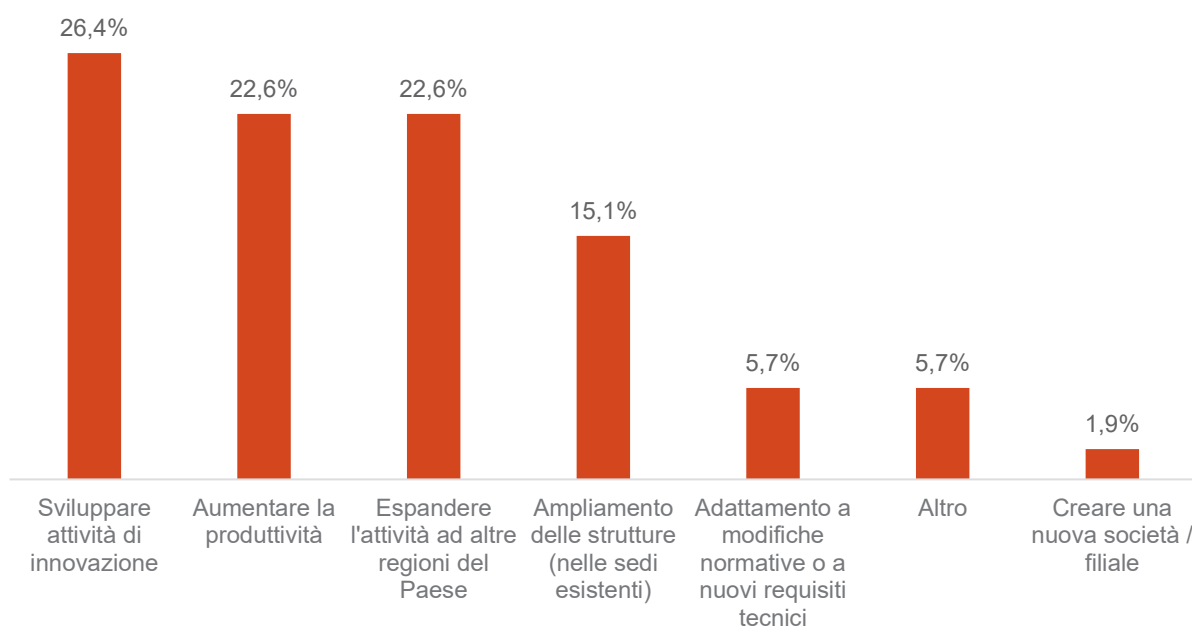
I nuovi progetti di investimento che le imprese italiane con sede in Spagna realizzeranno nel 2024 sono principalmente finalizzati allo sviluppo di attività legate all'innovazione (26,4% delle imprese che prevedono di effettuare nuovi investimenti), all'aumento della produttività o all'espansione in altre regioni spagnole (22,6%, in entrambi i casi).

Inoltre, si prevede che questi investimenti si concretizzeranno attraverso l'espansione di team di professionisti (21,1%) o l'incorporazione di nuove tecnologie digitali (19,3%).

In termini geografici, la Comunità di Madrid e, anche se a una certa distanza, la Catalogna e l'Andalusia, sono le principali regioni destinatarie di questi nuovi investimenti.

I principali obiettivi perseguiti dalle imprese italiane stabilite in Spagna attraverso lo sviluppo e la pianificazione di nuovi progetti di investimento sono molto diversi in vista del 2024: il 26,4% delle aziende ha come obiettivo principale lo sviluppo di attività di innovazione interne, mentre un altro 22,6% mira ad aumentare i livelli di produttività o ad espandere il proprio modello di business a nuovi mercati regionali, rispettivamente. Inoltre, un altro 15,1% delle organizzazioni cercherà di espandere le proprie strutture nell'ambito delle attività esistenti.

Principali obiettivi di espansione degli investimenti italiani in Spagna, entro il 2024 (% di aziende intervistate che prevedono di effettuare nuovi investimenti)

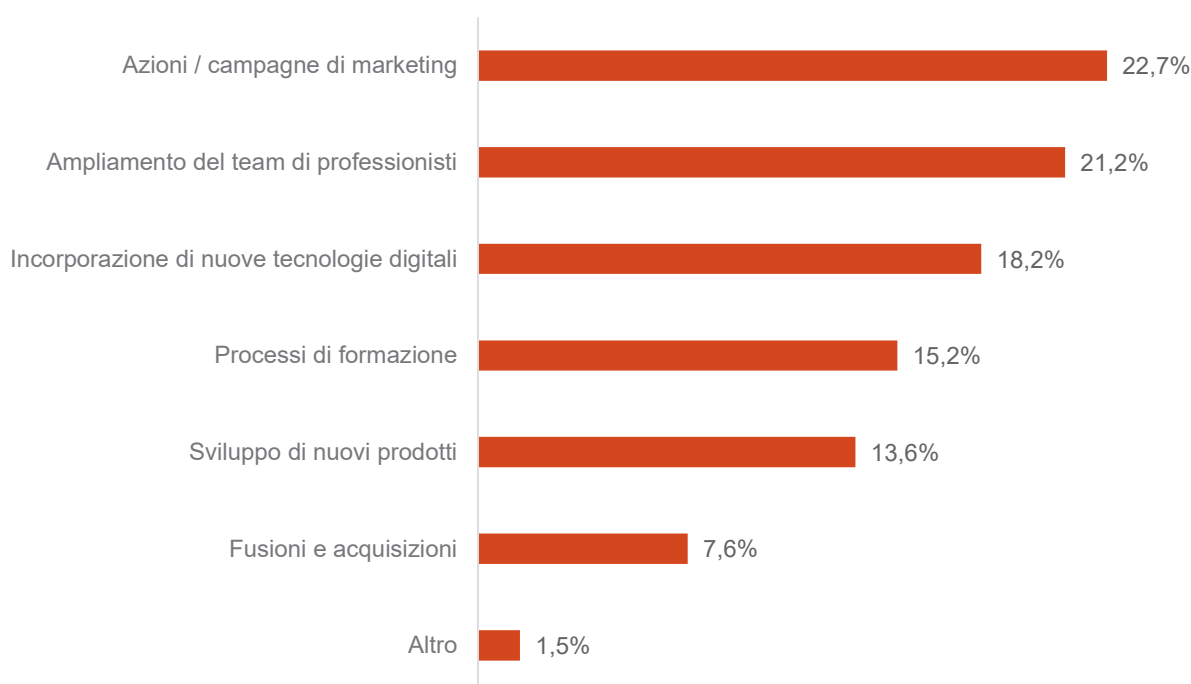


Nota: la voce "Altro" comprende azioni legate all'ampliamento del personale, alle attività di promozione del commercio o all'espansione di linee di business, tra le altre.

Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

Circa un quinto delle aziende intervistate ha individuato nel reclutamento di nuovi professionisti o nello sviluppo di azioni e campagne di marketing (rispettivamente 22,7% e 21,2%) alcune delle attività specifiche su cui si prevede che si concentreranno i progetti di investimento da intraprendere nel 2024. Inoltre, un altro 18,2% delle organizzazioni ha indicato che prevede di destinare parte di questi nuovi investimenti all'incorporazione di nuove tecnologie digitali in azienda (intelligenza artificiale, blockchain, realtà virtuale, stampa 3D, ecc.).

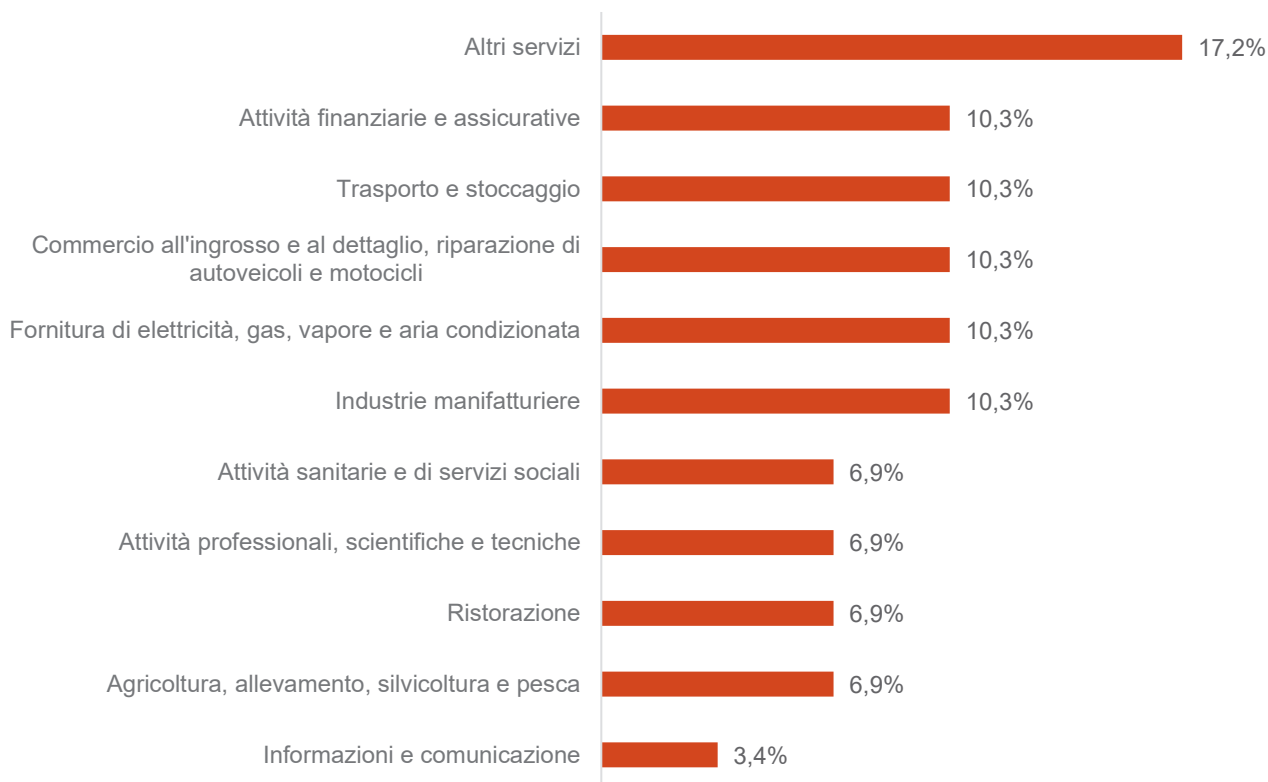
Attività di destinazione degli investimenti italiani in Spagna, entro il 2024 (% delle imprese intervistate che prevedono di effettuare nuovi investimenti)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

In termini di settori, le principali attività economiche che beneficeranno dello sviluppo di nuovi progetti di investimento previsti dalle imprese italiane stabilite in Spagna nel 2024 sono notevolmente diversificate, soprattutto nel settore degli *altri servizi* (17,2% del totale) e in altre attività come l'industria manifatturiera, la fornitura di elettricità, gas, vapore e acqua, il trasporto e lo stoccaggio (10,3% per ciascuna di queste voci).

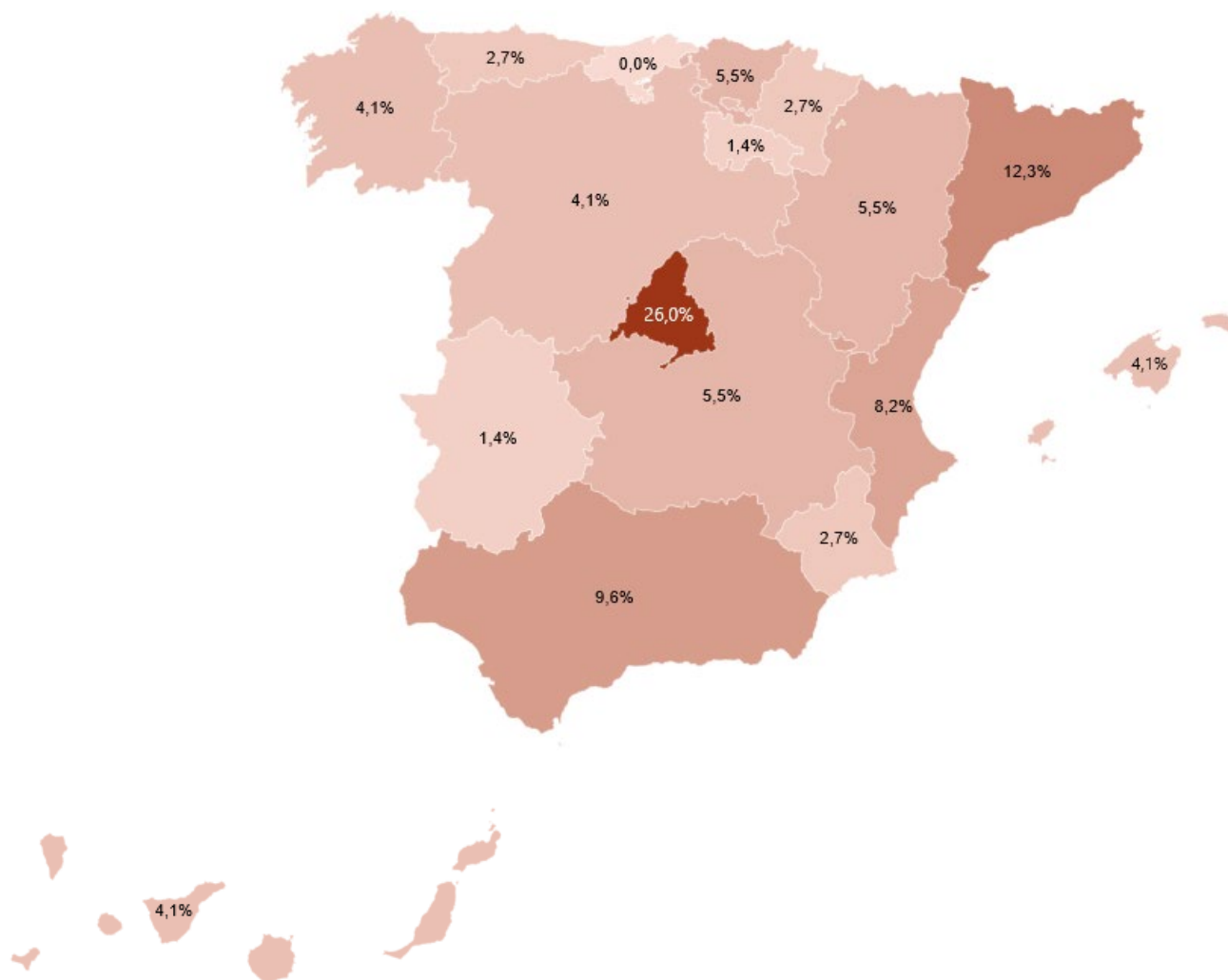
Distribuzione settoriale dei nuovi investimenti italiani in Spagna per il 2024 (% delle imprese intervistate che prevedono di effettuare nuovi investimenti)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

In termini geografici, la Comunità di Madrid (26,0%), la Catalogna (12,3%) e l'Andalusia (9,6%) si posizionano come le regioni più attraenti per le imprese italiane stabilite in Spagna, con l'obiettivo di localizzarvi i progetti di investimento che intendono realizzare nel corso del 2024.

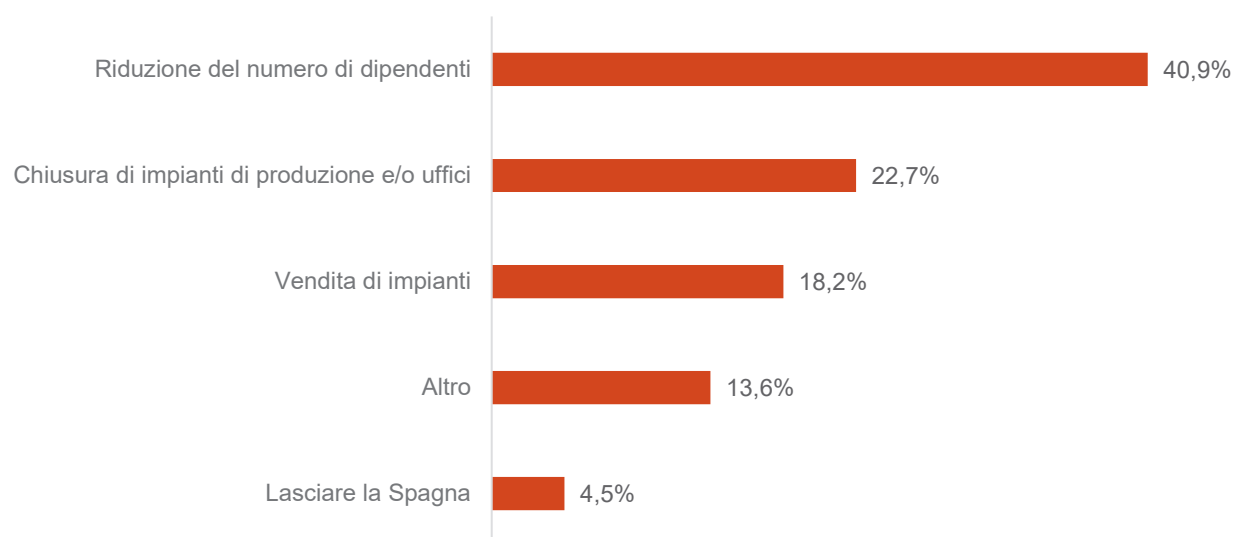
Distribuzione geografica degli investimenti italiani previsti in Spagna entro il 2024 (% delle imprese intervistate che prevedono di effettuare nuovi investimenti)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

D'altra parte, l'analisi delle risposte raccolte in uno scenario ipotetico in cui le aziende italiane intervistate fossero costrette a ridurre la loro posizione di investimento, riflette la natura strategica del mercato spagnolo: appena il 4,5% delle aziende prenderebbe in considerazione l'idea di lasciare la Spagna in una situazione così straordinaria. In questo senso, quattro aziende su dieci (40,9%) hanno indicato lo sviluppo di piani di riduzione del personale come principale canale di disinvestimento, rispetto a un quinto delle aziende che prenderebbe in considerazione la chiusura di impianti di produzione o uffici (22,7%) o addirittura la vendita delle proprie strutture (18,2%).

Canali ipotetici di riduzione degli investimenti in Spagna (% di aziende intervistate che prevedono di ridurre gli investimenti)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

Rilevanza strategica del mercato spagnolo

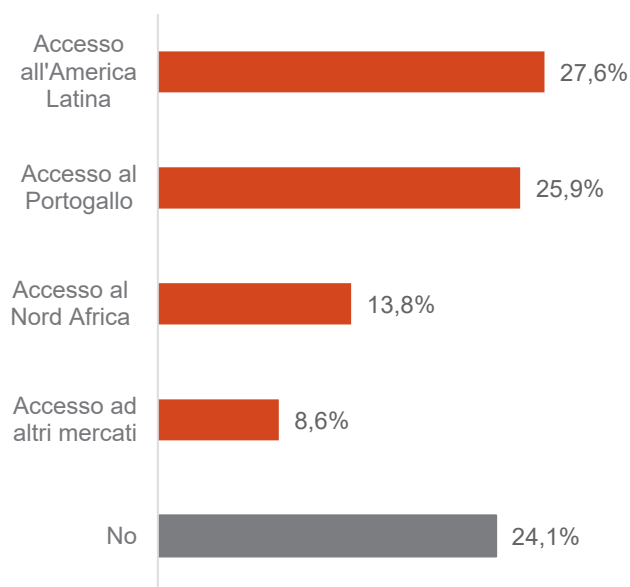
La grande maggioranza delle imprese italiane intervistate (90,0%) considera *strategica* la propria posizione di investimento nel mercato spagnolo. In questo senso, tre aziende su quattro sottolineano l'attrattiva della Spagna come piattaforma per accedere ad altri mercati.

Il 90,0% delle imprese italiane che hanno investimenti e svolgono la loro attività in Spagna considera la decisione di stabilirsi nel mercato spagnolo di importanza strategica. A questo proposito, va notato che una delle ragioni dell'importanza di tale mercato per le imprese italiane è la posizione strategica della Spagna come piattaforma di accesso a mercati terzi, come l'America Latina (27,6%) e il Portogallo (25,9%).

Importanza strategica del mercato spagnolo per l'azienda (% aziende intervistate)



La Spagna come piattaforma ed enclave strategica per l'accesso ai mercati terzi (% aziende intervistate)



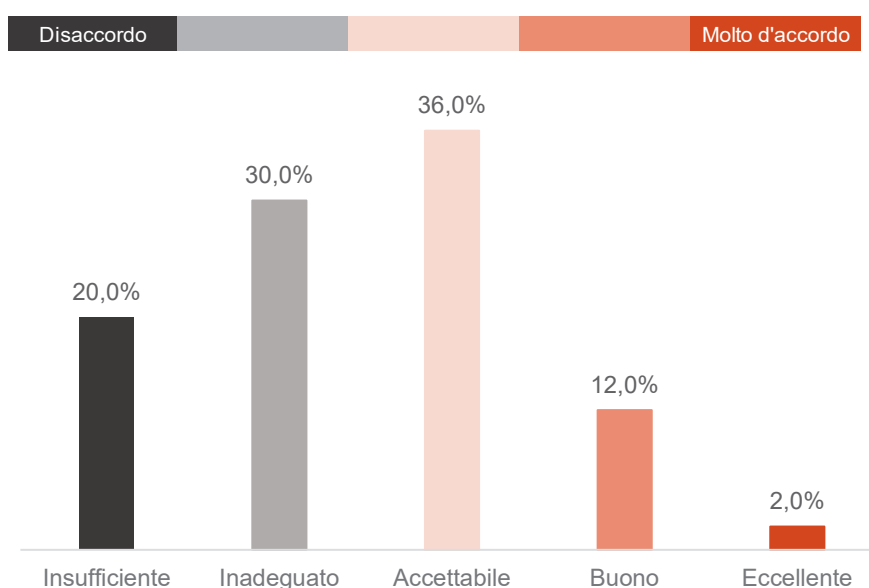
Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

Sostegno del governo

Il sostegno del governo al tessuto imprenditoriale è percepito come *insufficiente* dalle imprese italiane stabilite nel Paese.

La metà delle imprese italiane che operano e hanno investimenti sul territorio spagnolo ritiene che il sostegno offerto dal governo spagnolo al tessuto produttivo nazionale nel suo complesso sia *inadeguato* (30,0%) o *cattivo* (20,0%). D'altra parte, il 36,0% del totale delle aziende intervistate ha dichiarato che il sostegno offerto è *accettabile*, rispetto al 12,0% e al 2,0% che lo considerano rispettivamente *buono* e *ottimo*. Pertanto, questa categoria di analisi ha raggiunto un punteggio di 2,4 punti (scala da 1 a 5).

Valutazione del sostegno fornito dal governo spagnolo al tessuto imprenditoriale (% delle aziende intervistate, dove 1 corrisponde al peggior livello di valutazione e 5 al migliore).



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

Allegato metodologico: caratteristiche del campione di aziende

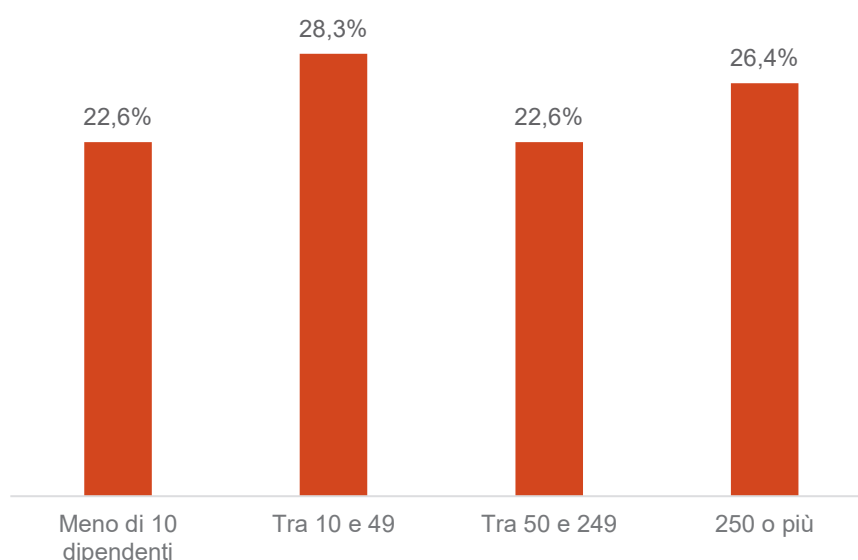
Questa prima edizione del Barometro sul clima e le prospettive degli investimenti italiani in Spagna raccoglie le opinioni e le prospettive di oltre cinquanta imprese italiane insediate nel Paese, che hanno partecipato all'indagine svolta nei primi quattro mesi del 2024.

Le aziende italiane che operano sul mercato spagnolo sono state intervistate tramite un questionario online. Il questionario comprende una combinazione di domande relative al profilo dell'azienda e alla sua valutazione del clima imprenditoriale, nonché altre domande relative alle aspettative sull'evoluzione della loro attività e dei loro investimenti in Spagna.

Questa prima edizione del Barometro comprende anche un'analisi specifica dell'impatto di diversi fattori macroeconomici (inflazione, tassi d'interesse, ecc.) sulle aspettative di business e di investimento delle imprese stabilite nel mercato spagnolo.

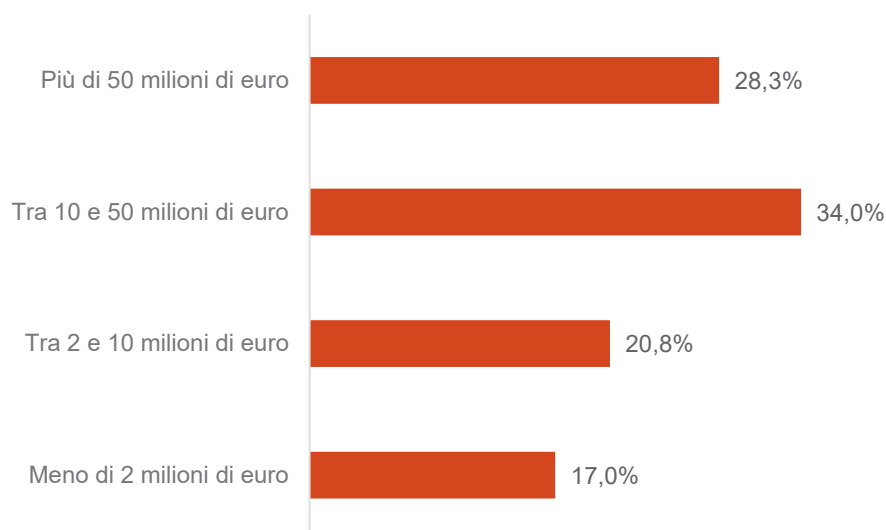
L'indagine sulle imprese italiane stabilite in Spagna è stata condotta nel periodo compreso tra il 1° febbraio e il 15 aprile 2024, con la partecipazione di un totale di 53 imprese.

Distribuzione per dimensione dell'azienda (% del numero totale di aziende intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

Distribuzione per fatturato aziendale (% del totale delle aziende intervistate)



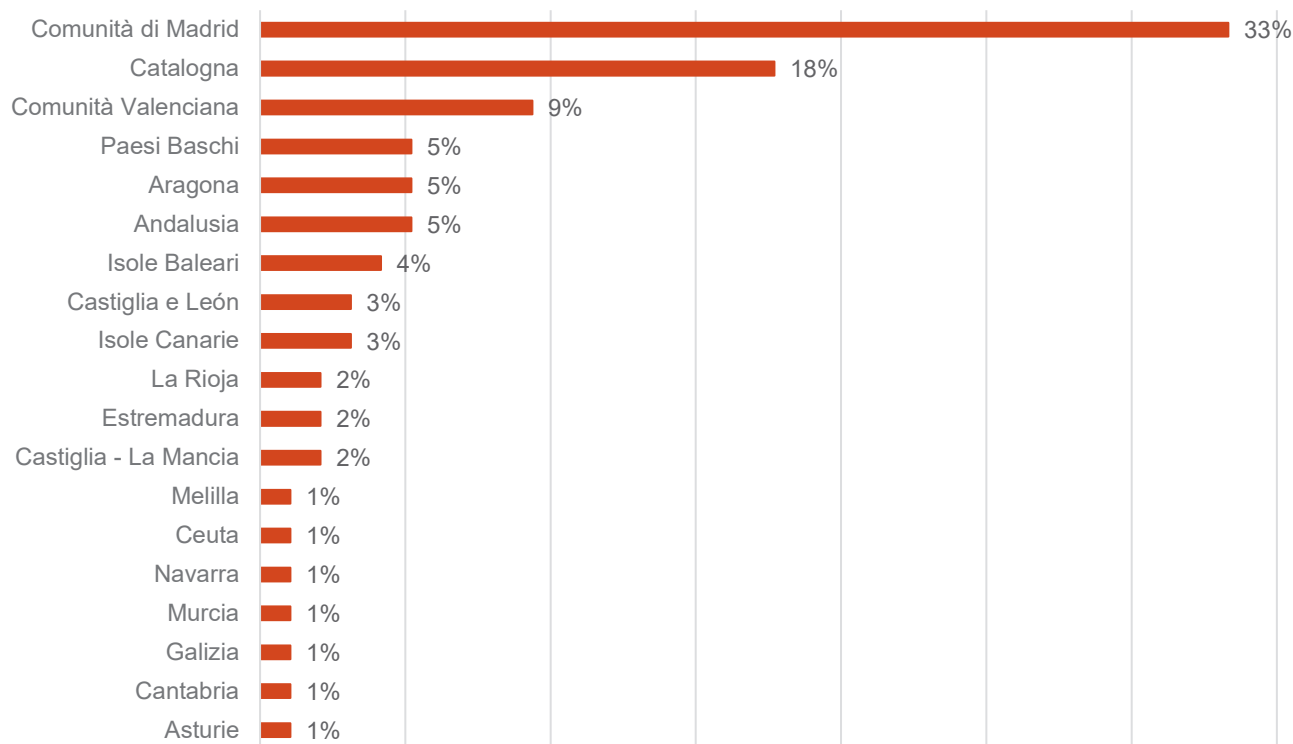
Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

Distribuzione settoriale delle imprese (% del totale delle imprese intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".

Distribuzione geografica della presenza delle aziende nel mercato spagnolo (% del numero totale di aziende intervistate)



Fonte: Afi, "Indagine sugli investimenti italiani in Spagna, 2024".



